



EW COUNTRY

**UOVO PAESE**

*Italian - Australian monthly / mensile*



*urbulant  
imes*

## Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

*Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.*

*At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.*

*Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.*

## stop press

### **2000 DOLLARI AI SOPRAVVISSUTI**

*Le vittime dell'uragano riceveranno dal governo carte bancarie per un valore di duemila dollari che potranno usare per acquistare generi di prima necessità. Le tessere bancarie saranno distribuite inizialmente agli evacuati di centri di soccorso come l'Astrodome e poi alle altre vittime di Katrina.*

### **PUNITI PILOTI PER AVER SOCCORSO VITTIME**

*I piloti di due elicotteri della Navy che hanno portato in salvo oltre 100 vittime dell'uragano Katrina la scorsa settimana sono stati rimproverati dal loro comandante per non avere chiesto il permesso ai loro superiori. I due piloti hanno protestato ritenendo ingiustificato il rimprovero ed uno dei due è stato trasferito temporaneamente al canile della base.*

### **VIDAL VERSUS BUSH**

*Opinione pubblica disinformata, media del tutto inadeguati e un'amministrazione che ha trascorso la vita a smantellare lo stato sociale «e non sanno che stanno smantellando se stessi: non sopravviveranno alla loro impresa». Lo sfogo di un dissidente mane in Usa, Gore Vidal - grande voce della cultura americana.*

### **CAMP CASEY INVIATO AI DINTORNI DI NEW ORLEANS**

*Cindy Sheehan, la donna coraggiosa che ha osato sfidare il signor Bush nella sua residenza estiva, ha ora inviato il suo Camp Casey, dal ranch di Bush, ai dintorni di New Orleans. I Veterans for Peace hanno preso tutto l'equipaggiamento e i volontari e hanno allestito un campo a Covington, Louisiana, sulla riva del lago Pontchartrain. Stanno accettando materiale e lo distribuiscono personalmente a chi ne ha bisogno.*

### **COSTO: KATRINA vs IRAQ**

*Il costo economico dell'uragano Katrina potrebbe alla fine includere anche la perdita di non meno di 400mila posti di lavoro e il rallentamento della crescita Usa. L'ipotesi è contenuta in un rapporto del Congresso. Si parla di una somma che oscilla fra i 150 e i 200 miliardi di dollari per il costo complessivo dei soccorsi. Tanto per fare un confronto, circa 300 miliardi di dollari sono stati stanziati finora per la guerra in Iraq.*

## **Aiutooooooooo!!!**

L'uragano Katrina ha alzato il sipario sulla vera natura della società americana. Forse per la prima volta il mondo, incluso gli americani stessi, ha avuto la possibilità di vedere il proprio terzo mondo che si è sempre nascosto dietro il sogno americano. L'immagine dei profughi di Katrina, cittadini americani già abbandonati molto prima dell'arrivo dell'uragano, è molto lontana dall'immagine della buona e benestante America, diffusa dalla cultura hollywoodiana e consumistica.

Non è per caso che dopo i primi giorni del disastro le immagini mandate in onda dai telegiornali non erano più della gente ma delle putride acque che avevano invaso le città quasi deserte.

A buon ragione i profughi di Katrina urlavano 'aiuto', in contrasto con i profughi di tanti altri disastri, umani e naturali: loro non sono stati zitti e rassegnati al loro destino.

In questo caso i profughi sanno che per il paese più ricco e potente del mondo non c'è la scusa di mancanza di risorse e mezzi.

Se l'America non è in grado di salvaguardare la sua gente abbiamo veramente bisogno di AIUTO!

## **Hellllp!!!**

*Hurricane Katrina drew back the curtain on the real nature of American society.*

*For the first time probably, the world, including Americans themselves, had the chance to see the United States' own Third World, which has always been hidden behind the American dream.*

*Images of Katrina's refugees, US citizens who had been abandoned long before Katrina's arrival, were far removed from images of a benevolent and bountiful America which were promoted by a Hollywood and consumer culture.*

*It's not accidental that after the first couple of days after tragedy struck that news images were no longer of mass victims but of the putrid waters which had invaded the almost deserted cities.*

*Katrina's refugees had every right to shout 'help', in contrast with refugees from many other natural and human made disasters who tend to be passive and resigned to their fate.*

*In Katrina's case the refugees know that the world's richest, most powerful nation on Earth does not have the excuse of a lack of means and resources.*

*If America is not capable of looking after its people, we really are in need of HELP!*

sommario

### **Italia**

### **Australia**

### **Internazionale**

Gli italiani in Gb	p4	Telstra: boom to basket case	p3	Troppi poveri al mondo	p6
Extracomunitari e integrazione	p5	Una riflessione su Levi	p15	Corteo per la casa	p7
Brevi	p10	Brevi	p24	Brevi	p28

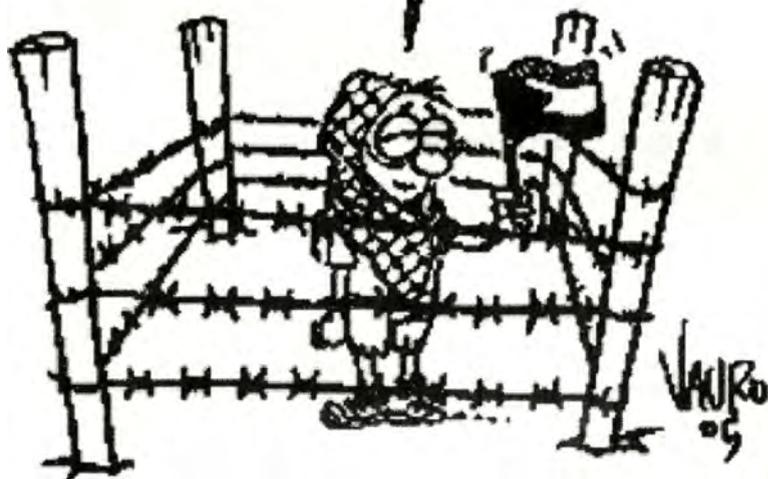
OrizzontArt  
supplemento  
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

## CONDI FA SHOPPING

«Come osa comprare scarpe quando migliaia di persone stanno morendo o hanno perso il tetto?», ha detto una cliente del negozio Ferragamo al segretario di stato Rice, che a New York stava acquistando scarpe per migliaia di dollari.

GAZA MIA  
GAZA MIA  
PER PICCINA  
CHE TU SIA...



PROVA ANCORA  
A LAMENTARTI  
E TI SBATTO  
A NEW ORLEANS!



**sul  
serio**

Telstra Corporation (ASX: TLS) is an Australian telecommunications company under joint public/private ownership, holding a superdominant position in landline telephone services, large share of mobile phone services, domestic consumer (including dial-up access and "broadband" cable modem, satellite and ADSL services under the BigPond and Hypermax brands) and business data services, and cable television. Despite some setbacks, Telstra remains one of the most profitable telecommunications companies in the world. The Australian Federal Government has recently announced it expects to sell its remaining share in 2006. A Senate vote passed on the night of September 14, 2005 has allowed this to occur.

From Wikipedia, the free encyclopedia (<http://en.wikipedia.org/wiki/Telstra>)

## *Telstra times*

*type: Public (ASX & NYSE)  
51.8% owned by Australian Government*

### *Founded*

*As part of the PMG - 1901  
As Telecom Australia - July 1975  
As a company - November 1991*

### *Products*

*Voice, Internet access, Pay TV  
Sensis, YellowPages, WhitePages  
TradingPost*

### *Privatisation path*

*T1 floated at \$3.30 to retail investors in 1997 and netted about \$14.4b.  
T2 in 1999 the government's retail pitch was for \$7.40 but fetched more netting \$22.4b and the following year shares hit a record \$9.19 but have since steadily declined by nearly 50%.  
T3 was expected to fetch about \$5 but since Trujillo's comments analysts point to just below \$4.*

### *Revenue 2004*

*\$21.3 billion*

# Telstra's image from boom to basket case

Recent developments surrounding Telstra, risk leaving it exposed to a bargain basement buyout and current analysis ignores the telecommunication giant's national, strategic and financial importance in an increasingly IT-based community

Contrary to neo-liberal assumptions Australians have been well-served by government interventions such as through business enterprises like Telstra. A country the size of a continent would not have functioned as well without the equalling effect of government.

In fact as a direct result, until 20 years ago, Australia was the most egalitarian nation out of the OECD.

In the case of telecommunications it was government intervention that guaranteed that people in regional and remote areas had services and that their cost was not excessively burdened by distance and low consumption.

The opening up of competition in this field confirmed the weakness of market forces in meeting community obligations, which is why even some government members are very sensitive about a totally privatised and market driven telecommunications sector. Former Telstra chief Ziggy Switkowski is reported to have said of other telcos: "If you see a competitor's van in the bush, it's lost."

New entrants into the field such as Optus and Vodafone have understandably concentrated on the lucrative city markets, and fully privatised Telstra will have no option but to follow suit.

Criticisms by the recently appointed chief executive officer Sol Trujillo that Telstra is over-regulated and hampered in the marketplace, further justify concerns about the fate of community obligations once privatised.

But, these issues have been on the public record and are well understood, particularly by people in rural Australia who will be the first to feel the ill-winds of Telstra's full privatisation.

Lone National Party Queensland Senator Barnaby Joyce's wavering over the sale is a response to this and why the Howard Liberal and National Party Coalition had to go to some trouble to diffuse, what would otherwise be, a minor dissent.

What is puzzling about the latest developments in the Telstra privatisation saga is the unfolding image of the nation's largest telecommunications operation as a basket case.

It is difficult to avoid suspicion that instead of being fattened up for market, given the Federal Government's bent on privatising it, the recent events are having the opposite effect.

It is a strange situation when the management of an enterprise appears intent on talking down its business. It is even stranger given that Trujillo, who has been in the position officially since July 1, with his other US management team members has launched a criticism not only of Telstra but of the Federal Government.

It was not enough that Australian business style often follows the US, in Telstra's case it adopted US management.

On the surface Trujillo and team took little time to pick a fight with the Howard Government. Telstra's US leadership argued for less government regulation after the privatisation and painted a bleak picture of Telstra's current situation.

This was not helping the Federal Government's sales pitch that it would reap a substantial sum of about \$28 billion from the privatisation and that there would be safeguards for country services.

A feature article in the Australian Financial Review said this of Trujillo's assessment

*"If what he says isn't true - or greatly exaggerated - then he is responsible for one of the greatest self-inflicted corporate injuries in modern Australian business life. And certainly about the quickest."*  
Australian Financial Review, 10-11 September 2005

## Telstra

of Telstra: "If what he says isn't true - or greatly exaggerated - then he is responsible for one of the greatest self-inflicted corporate injuries in modern Australian business life. And certainly about the quickest."

As with many conflictual policies where large and powerful interests are at stake it is difficult to separate the spin from the chaff.

What cannot be overlooked is that Telstra has a multi-billion dollar income stream and has been posting record profits.

The current low share price does not necessarily reflect the state and size of the business. However, the share price is of critical importance to any prospective buyers.

Now that the Howard Government has paved the legislative way to sell its remaining and controlling share of Telstra it has painted itself into a corner of having to sell.

It just may be that the mum and dad investors have been scared off by the publicly aired Trujillo concerns. Those who invested in the second round of privatisation and those who paid up to \$9 a share, will be hesitant. It is unlikely that institutional investors, and any overseas interests on the prowl for opportunities, will have the same reservations.

It is more likely that they will appreciate that telecommunications is the locomotion of the 21st Century and that this will become more apparent as telephone, internet and television technologies continue to merge.

Already much of cultural and recreational life is dominated by those three mediums. Commercial life is also headed in that direction. The added boost will come as people use those technologies to interact instead of face to face experiences. Therefore the commercial prospects under privatisation for telecommunication companies are far from worrying.

If only this was the case for the public interest. The convergence and dependence on information and recreational technologies will mean that the controlling owners of these companies will have their hands in the pockets, the personal and the politics of the mums and dads of Australia.

## Rapporto della Bbc: sono 107 mila gli italiani in Gb

Il 7,5% dei residenti in Gran Bretagna sono nati al di fuori dei confini del Regno: è questo il risultato di una ricerca condotta dalla Bbc, i cui risultati sono stati pubblicati sul sito internet del network britannico. Dai dati si evince che delle 57 milioni e 100 mila persone censite nell'isola nel 2001, 4 milioni e 300 mila provenivano da altre parti del mondo: esattamente il 7,53 per cento del totale. Un numero decisamente più elevato del 1971, quando gli stranieri erano appena il 4,55 per cento, ma anche rispetto al 1991, quando gli immigrati costituivano il 5,75% della popolazione. Lo studio mette in luce come ogni area della Gran Bretagna sia interessata dai fenomeni migratori, anche se ovviamente è stata Londra a vedere i maggiori cambiamenti. Nel 2001 infatti gli abitanti stranieri della capitale britannica erano poco meno di 1 milione e 800 mila, il 44% in più di dieci anni prima, quando il loro numero si fermava a circa 1 milione e 200 mila. E all'interno della stessa capitale il quartiere più popolato da stranieri è quello di Hyde Park, anche se è l'aera di Sudbury ad aver visto il maggior incremento di immigrati: in un decennio il quartiere situato nella parte settentrionale della città ha infatti visto aumentare del 75% i residenti non inglesi. Al di fuori di Londra, la regione più popolata da immigrati è quella delle West Midlands (Birmingham e dintorni), anche se l'incremento maggiore (+86,5%) si è verificato nella cittadina universitaria di Oxford.

Per quanto riguarda la provenienza degli immigrati, la nazionalità più rappresentata è senza dubbio quella indiana: nel 2001 erano infatti oltre 466 mila i cittadini dell'ex colonia residenti in Gran Bretagna. In classifica seguono i pakistani (320 mila) e a sorpresa i tedeschi (262 mila). Gli italiani non sono fra i primissimi posti, ma la nostra comunità nel 2001 contava comunque 107 mila persone: un numero cresciuto del 17,5% dal 1991. Colpisce il dato riguardante gli albanesi: mentre all'inizio degli anni '90 erano poco più di un centinaio quelli residenti nel Regno Unito, nel 2001 il loro numero era cresciuto fino a oltre 2200, segnando un incremento di oltre il 1300%. In dieci anni sono cresciuti sensibilmente anche gli immigrati dall'ex Jugoslavia (+242%), dalla Sierra Leone (+170%), dalla Grecia (142%) e dallo Zimbabwe (+130%). Fra le poche comunità in calo, quella dei polacchi, che ha visto scendere i suoi rappresentanti dai 74 mila del 1991 ai 60 mila del 2001. L'indagine della Bbc ha riguardato anche il tenore di vita degli immigrati: fra di essi, quelli con un tenore di vita più basso sono quelli provenienti dal Bangladesh, mentre quelli che se la passano meglio sono gli statunitensi.

### Ciampi: "Senza diritto internazionale non c'è stabilità"

Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del XXII Congresso Biennale della World Jurist Association ha inviato il seguente messaggio: "Rivolgo un saluto cordiale ai promotori ed agli illustri giuristi che converranno da tutto il mondo. Rinnovo l'apprezzamento per le meritorie finalità del congresso, volte a rafforzare la cultura del diritto, a radicare nelle coscienze i valori universali di pace, democrazia e solidarietà tra i popoli. Questo vostro impegno va perseguito senza rallentamenti e con tenacia. Il diritto internazionale rimane infatti essenziale per assicurare una protezione efficace dei diritti umani, per proteggere i deboli, per consolidare la convivenza pacifica tra le nazioni, per inculcare il rispetto delle regole come fondamento di un'ordinata vita internazionale. La comunità degli stati ha bisogno, oggi più che mai, del rafforzamento della legalità internazionale attraverso uno sforzo continuato di sensibilizzazione, di coinvolgimento, di costruzione del consenso nei fori multilaterali: primo fra tutti, le Nazioni Unite. Senza diritto, non può esservi alla lunga stabilità in nessuna società ed in nessuna parte del mondo. Per questo, è necessario potenziare ancora la volontà degli stati di concorrere a un grande scopo comune in cui anche l'Unione Europea assolveva un ruolo di primo piano. Con questi sentimenti, rivolgo a tutti i partecipanti un fervido augurio di buon lavoro".

## Integrazione: sono intestate agli extracomunitari il 4% delle patenti

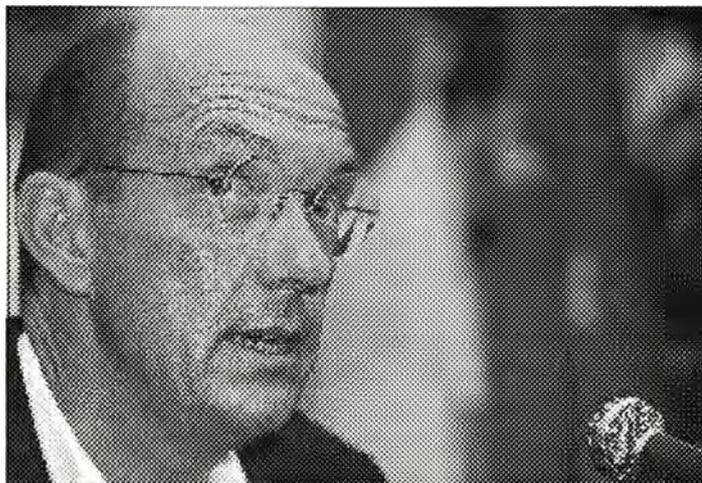
In Italia quasi un milione e 450mila patenti di guida, più del 4% del totale, sono intestate a cittadini extracomunitari. Lo rivela oggi il Sole24Ore, nella consueta rubrica "economia/immigrazione" curata in collaborazione con Stranieri in Italia. La ricerca è stata condotta da Etnocommunication, la concessionaria di pubblicità specializzata in campagne sui media etnici.

Secondo Etnocommunication, la maggior parte delle patenti "extra" è intestata a cittadini marocchini (148mila), ex jugoslavi (117mila), albanesi (115mila) e romeni (103mila). Seguono tunisini (55mila), argentini (50mila) cinesi (45mila), venezuelani (32mila), brasiliani e senegalesi (31mila). Sulle strade italiane ci sono più di un milione e seicentomila automobili, quasi il 5% del totale, intestate ad un cittadino extracomunitario. La classifica è guidata dai proprietari marocchini (307mila), seguono albanesi (155mila), e cittadini di paesi dell'ex Jugoslavia (128mila). Numerosi anche i proprietari romeni (120mila) e tunisini (95mila), seguono senegalesi (49mila), argentini (48mila) e cinesi (38mila). Meno rappresentata, nonostante la forte presenza in Italia è la comunità ucraina, 33esima nella classifica dei proprietari di auto. Anche se tradizionalmente a tirare di più tra gli immigrati è il mercato dell'usato, sono sempre più numerosi quelli che preferiscono acquistare una macchina nuova, e le case automobilistiche non hanno nessuna intenzione di lasciarseli sfuggire. La Peugeot è stata la prima a promuovere una campagna pubblicitaria ad hoc per gli immigrati su sei giornali in lingua. La campagna in bulgaro, ucraino, russo, romeno, cinese e tagalog è stata ideata dalla stessa agenzia pubblicitaria di un famosissimo spot della Peugeot 206. Presentandosi agli immigrati, Peugeot ha lanciato una promozione con sconti su tre dei suoi modelli più famosi. Ai potenziali clienti stranieri viene proposto un abbecedario a tema. C'è una sola parola, automobile, scritta nella lingua natale ed illustrata dalle tre vetture della casa francese. "Peugeot parla la tua lingua", recita lo slogan.

## L'identikit di chi mangia biologico

Di età compresa tra i 30 e i 39 anni con laurea, lavoro dipendente, residenza nei grandi centri delle regioni del nord est ed equamente divisi tra donne e uomini.

E' questo l'identikit del consumatore tipo di alimenti biologici tracciato l'ultima Indagine Coldiretti-Ispo sulle opinioni degli italiani sull'alimentazione in occasione dell'apertura del Salone internazionale dell'alimentazione, salute e ambiente (Sana) che si è svolto a Bologna fino all'11 settembre. Sei italiani su dieci (64%) - precisa la Coldiretti - hanno acquistato nel 2004 cibi biologici spendendo una cifra stimabile in 1,6 miliardi di Euro che rappresenta una percentuale dell'1,4% del totale dei consumi alimentari, rimasta stabile in Italia nell'ultimo anno mentre sul mercato mondiale i consumi sono cresciuti del 7-9% per raggiungere i 25 miliardi di dollari secondo l'Ifoam. In Italia la domanda di prodotti biologici è destinata - sottolinea la Coldiretti - per il 22% a prodotti in scatola, per il 21% a latte e derivati, per il 18% a frutta e verdura, per il 13% a pane, pasta e riso, per il 12% a bevande, per il 9% a carne e uova e per il 5% a prodotti dietetici. A fronte di una sostanziale stazionarietà dei consumi si assiste - sostiene la Coldiretti - ad una forte riduzione nella produzione nazionale che nel 2004 ha registrato un calo del 17,4% nel numero di imprese che è risultato di 34.836 ed una riduzione del 9,3% nella superficie coltivata che è scesa a 954.361 ettari. Nonostante questo l'Italia nel 2004 ha comunque conquistato il podio nella classifica mondiale della produzione biologica davanti a Stati Uniti e Brasile ed è preceduto soltanto da Australia e Argentina, tutti Paesi che hanno la disponibilità di terreni coltivati enormemente più grande di quella nazionale.



### LEGGE PROPORZIONALE CON PREMIO MAGGIORANZA

Marco Follini, fotografato il 5 settembre alla Camera dei deputati dopo il vertice dell'Udc.

"Chiediamo una legge elettorale proporzionale con premio di maggioranza" ha chiesto come primo segnale di cambiamento nella Cdl.

GERMANIA

## Volkswagen taglia diecimila posti

Volkswagen prevede di tagliare oltre 10mila posti di lavoro nei prossimi anni per far fronte alla sovracapacità produttiva. Lo sostiene Der Spiegel. Secondo il settimanale, che cita documenti interni al gruppo, la casa tedesca intende concentrare i tagli in Germania, in particolare nella sede storica di Wolfsburg, nel nord del Paese. In Germania Vw impiega oggi circa 103mila persone e produce intorno a 6 milioni di veicoli l'anno a fronte di vendite per 5 milioni.

Il governo propone anche di sottoporre a controllo pubblico - vietandolo o regolamentandolo - il commercio di gameti su internet e vuole vietare l'uso di gameti artificiali, ovvero la generazione di gameti (cellule dell'uovo e dello sperma) da altre cellule somatiche del corpo, quali il tessuto della pelle. «Non abbiamo mai pensato - ha affermato Caroline Flint, ministero britannico della salute - che la legge sarebbe rimasta immutata per sempre di fronte a sviluppi importanti della scienza e della medicina». 18805 bint

Grecia, sei mesi per sms falso  
E' stato condannato dal tribunale di Salonicco a sei mesi di reclusione con la condizionale per falso Sotiris Voutas, l'uomo che domenica scorsa aveva sostenuto di aver ricevuto un sms da un suo parente che si trovava sull'aereo cipriota precipitato in Grecia e che raccontava gli ultimi momenti di passeggeri ed equipaggio prima della caduta. Voutas, 32 anni, che si è inventato il messaggio solo per ottenere pubblicità e intervenire in trasmissioni televisive, ha chiesto scusa in lacrime al tribunale e ai parenti delle vittime. Nel frattempo la procura di Atene ha aperto un'inchiesta per scoprire le cause della caduta del Boeing 737 della

# Troppi poveri al mondo

L'Onu lancia l'allarme

## Rapporto sullo sviluppo delle Nazioni unite - obiettivi del Millennio lontani

A una settimana dall'apertura del vertice del sessantesimo anniversario delle Nazioni unite, a New York dal 14 al 16 settembre con la presenza di circa 180 capi di stato e di governo, lo spettacolo del dramma della povertà nel sud degli Stati Uniti sembra aver smosso l'intransigenza di Washington: l'ambasciatore John Bolton avrebbe accettato un compromesso sul comunicato finale, ritirando una parte consistente dei circa 700 emendamenti che aveva presentato, accettando in particolare un riferimento agli Obiettivi del Millennio (stabiliti nel 2000 per il 2015) e all'aumento (anche se non vincolante) dell'aiuto allo sviluppo allo 0,7% del pil dei paesi donatori, impegno vecchio ormai di trent'anni ma raggiunto solo da pochissimi paesi (gli scandinavi). Inoltre, gli Usa accetterebbero anche un riferimento blando al Protocollo di Kyoto per la riduzione dell'effetto serra.

### Sviluppo umano: l'allarme

I negoziatori hanno da oggi sotto gli occhi l'ultimo Rapporto mondiale sullo sviluppo umano (2005) del Pnud (Programma delle Nazioni unite per lo sviluppo, ed. Economica, 385 pag.), che lancia un allarme sul raggiungimento degli Obiettivi del Millennio, che cinque anni fa avevano promesso di dimezzare la miseria, mentre ancora oggi più di un miliardo di persone vive nell'estrema povertà. Oggi nel mondo ci sono «le capacità, le conoscenze, le ricchezze per raggiungere gli Obiettivi del Millennio, a condizione di volerlo», afferma la coordinatrice del rapporto, Cecilia Urgaz, che ha presentato lo studio nella sede della stampa estera a Parigi. Malgrado la vulgata degli economisti più noti spieghi che la mondializzazione accresce la ricchezza, viviamo in un mondo dove il reddito delle 500 persone più ricche è superiore a quello dei 416 milioni più poveri. Secondo le proiezioni del Pnud, portare un miliardo di individui che vivono con un dollaro al giorno ad oltrepassare la soglia della povertà costerebbe 300 miliardi di dollari, cioè l'1,6% del reddito del 10% più ricco della popolazione mondiale. Ma mentre il reddito pro capite nei paesi industrializzati è cresciuto di più di 6mila dollari tra il 1990 e il 2003, l'aiuto accordato ai paesi poveri è diminuito di un dollaro per abitante.

Il rapporto, che riporta una miriade di dati sugli «indicatori dello sviluppo umano» (speranza di vita, tasso di alfabetizzazione e di scolarità, pil pro capite) su 177 paesi - dalla Norvegia, in testa, fino al Niger, ultimo in classifica - si concentra su tre messaggi: 1) malgrado i progressi registrati, se si continua al ritmo attuale, gli Obiettivi del Millennio non verranno raggiunti; 2) le ineguaglianze - tra paesi, ma anche quelle all'interno dei singoli paesi, compresi quelli ricchi - non sono solo uno scandalo morale ma rappresentano un freno misurabile allo sviluppo (lo diceva già Adam Smith); 3) c'è bisogno di una cooperazione internazionale ripensata, che prenda in conto anche l'equità del commercio e le questioni della sicurezza.

### Inversione di tendenza

Nel 2003, 18 paesi (12 dei quali africani), con una popolazione complessiva di 460 milioni di persone, hanno registrato degli indici degli indicatori dello sviluppo umano inferiori a quelli del '90. Si tratta «di un'inversione senza precedenti», dice il Pnud.

Le diseguaglianze tra paesi aumentano, malgrado i progressi registrati in una parte dei paesi in via di sviluppo, a cominciare dal primo degli indicatori, la speranza di vita: un abitante dello Zambia ha minori possibilità di raggiungere i 30 anni di un inglese nel 1840. Oggi il Botswana registra un calo della speranza di vita doppio di quello della Francia a causa della prima guerra mondiale: meno 16 anni tra il 1914 e il 1918 in Francia, meno 31 anni nel paese africano. Le diseguaglianze aumentano anche per la discriminazione sessuale: in India, il tasso di mortalità infantile nei primi cinque anni di vita è superiore del 50% per le bambine. Negli anni '80 erano stati fatti dei progressi per diminuire la mortalità infantile. Se non ci fosse il rallentamento attuale, quest'anno sarebbero morti nel mondo 1,2 milioni di bambini in meno (il 44% dei decessi di bambini nei primi cinque anni di vita avviene nell'Africa sub-sahariana).

# Parigi, solo stranieri al corteo per la casa

In migliaia rivendicano il diritto a un'abitazione. La protesta era guidata dagli immigrati sopravvissuti alle stragi dei giorni scorsi nei due edifici andati a fuoco - in piazza pochi parigini

I sopravvissuti agli incendi di boulevard Auriol e di rue du Roi-Doré, assieme agli espulsi del 14° e 19° arrondissement di venerdì scorso, erano in testa al corteo che ieri pomeriggio è partito dal primo

stabile andato in fumo per raggiungere la rue du Rhin et du Danube (19° arrondissement) dove si sono accampati gli sfollati della rue de la Fraternité. In maggioranza giovani ragazzi, hanno sfilato dietro lo striscione «mai più», «volevamo solo un tetto». Una sessantina di organizzazioni, dalla Cgt al Dal, passando per la Ldh, Emmaus e il Secours catholique, avevano chiamato i patigini a manifestare. Alcune migliaia sono scesi in piazza, ma il corteo dava l'impressione di qualcosa di incompiuto: c'erano i protagonisti dei drammi recenti e i militanti delle associazioni. Non i cittadini di Parigi, peraltro tutti implicati dalla crisi della casa. Sembra riuscita l'operazione del governo, che ha puntato sulla divisione, promettendo favori alle classi medie. Sugli ampi balconi dei condomini vicini alla Biblioteca François Mitterrand, che è al centro di un'area di urbanizzazione di lusso dove gli

appartamenti sono venduti a più di 6mila euro al metroquadro, non c'era nessuno a guardare la partenza del corteo.

I tam tam africani segnavano il passo e il ritmo degli slogan. Qualcuno ha riscritto le parole della Marsigliese, «tutti mal alloggiati, dateci una residenza». Altri ricordano i «bambini bruciati, tutti francesi». «I nostri bambini sacrificati al dio denaro», dice un cartello. Un altro sottolinea che «alleviare la miseria senza lottare contro le sue cause è disonesto». Nessuno slogan contro il comune di Parigi e neppure contro il governo: l'unico bersaglio è il ministro degli interni, Nicolas Sarkozy, il burattinaio delle espulsioni nel primo giorno di scuola, venerdì scorso. «Sarkozy razzista, criminale». «non sono gli immigrati e i mal alloggiati che vanno espulsi, ma Sarkozy» scandiscono i militanti del Mrap. Il Pcf ricorda che «la casa è un diritto, non un privilegio». Nel corteo c'erano i Verdi, ma non il Partito socialista.

La Cina e l'India, paesi citati come esempio di sviluppo economico accelerato negli ultimi anni, non riescono a trasformare l'aumento del reddito in un calo della mortalità infantile (cosa che invece riesce al più povero Vietnam, dove gli scarti di ricchezza sono inferiori). Se continua il ritmo attuale di realizzazione degli Obiettivi del Millennio, nei prossimi dieci anni 41 milioni di bambini moriranno di povertà, nel 2015 ci saranno 380 milioni di persone in più che vivranno con solo un dollaro al giorno e 47 milioni di bambini non saranno scolarizzati.

Non ci sono solo le disegualianze tra paesi, ma anche quelle all'interno dei paesi: il tasso di mortalità infantile negli Usa è paragonabile a quello della Malaysia, un paese dove il reddito medio è quattro volte inferiore, e tra i bambini di origine afro-americana di Washington è più alto che nello stato indiano del Kerala.

## Aiuti allo sviluppo e spese militari

Il rapporto punta il dito anche sull'aiuto allo sviluppo e sulla struttura del commercio internazionale. Gli aiuti sono diminuiti in percentuale, mentre la «sicurezza militare» ha preso il sopravvento sulla «sicurezza umana»: per ogni dollaro investito nell'aiuto allo sviluppo, ve ne sono 10 destinati alle spese militari. E questo non ha certo garantito la pace. Il rapporto si pronuncia a favore di una Commissione per il mantenimento della pace, sotto l'egida dell'Onu, sulla base di alcune constatazioni: dal '90, più della metà dei conflitti armati sono scoppiati in paesi in via di sviluppo (40% in Africa) e più un paese è povero più corre il rischio di cadere in un conflitto armato (i paesi con un reddito annuo pro capite di 250 dollari corrono il doppio di rischi di guerra civile che paesi con un reddito a 600 dollari). Sui 32 paesi ultimi in classifica nell'indicatore dello sviluppo umano, 22 hanno conosciuto un conflitto tra il '90 e oggi. Esiste un circolo vizioso tra conflitti e povertà, con tutte le sue conseguenze: nel Darfour, in Sudan, il tasso di mortalità dei bambini è di sei volte superiore a quello, già elevato, del resto del paese. Gli aiuti internazionali ai paesi che hanno subito conflitti sono molto vari: si va dai 245 dollari per abitante della Bosnia ai 40 dollari dell'Afghanistan.

Non solo gli aiuti allo sviluppo sono spesso «condizionati» dai paesi donatori all'acquisto di materiale prodotto da loro stessi o sono collegati all'accettazione di programmi economici liberisti, ma vengono di fatto annullati dalle ingiustizie del commercio internazionale: nel 2003, i paesi in via di sviluppo hanno perso circa 70 miliardi di dollari di entrate dell'export, a causa delle sovvenzioni agricole accordate in particolare negli Usa e nell'Unione europea ai propri produttori. Una cifra equivalente all'aiuto allo sviluppo che hanno ricevuto da questi stessi paesi. Inoltre, molti paesi - soprattutto in America latina - sono costretti a firmare accordi bilaterali con i paesi ricchi, molto più svantaggiosi degli accordi internazionali multilaterali.

Gli abitanti dello squat sgomberato nella rue de la Tombe Issoire hanno accettato di essere ospitati, per un breve periodo, in albergo, in attesa di una soluzione definitiva. Invece, quelli della rue de la Fraternité, dove c'erano più sans papiers (che hanno poche speranze di essere avere una casa popolare) hanno scelto di rimanere uniti e di accamparsi in una piazzetta non lontana dalla loro ex casa. Molti sono originari della Costa d'Avorio, da non molti anni in Francia. Nello squat di rue de la Fraternité avevano ricostruito una vita «in comune, come in Africa» spiega un ex abitante e adesso, nella difficoltà, non intendono rinunciarvi, correndo il rischio dell'isolamento in qualche periferia difficile. Sistemati dal comune anche i sopravvissuti - tredici famiglie - del boulevard Auriol, che hanno trovato casa in diversi arrondissement della capitale.

Al corteo era palpabile la preoccupazione per il futuro. Fino al 15 dicembre, le espulsioni sono possibili (poi interverrà la «tregua invernale»). La Prefettura, su ordine di Sarkozy, ha individuato tra i 300 e i 400 stabili insalubri e una sessantina di squat, che potrebbero essere i primi a venire sgomberati nei prossimi giorni. Il Dal (associazione Droit au logement) sta organizzando la resistenza e per il 17 settembre ha convocato una nuova manifestazione.

# Il silenzio delle donne in nero

Nell'intervista Doriana Goracci spiega la sua scelta per camminare con le Donne in Nero

## Chi è Doriana Goracci?

Sono nata a Roma il 27 settembre del 1950. Ho abbandonato presto i miei sogni di giornalista per entrare nella Banca Commerciale Italiana, diventata oggi Banca Intesa, e ci sono stata per 31 anni come operatrice e consulente finanziaria. Là dentro ho continuato a studiare e mi sono laureata in lettere moderne, ho continuato a scrivere di poesia, a conoscere il rapporto dell'uomo con il denaro, il motore forte e perverso, diventato negli anni globale, l'intreccio della politica con la finanza e l'economia. Sono sposata e separata da alcuni anni, non con il cuore e la pratica, ho due figli che sperano e viaggiano per un mondo "migliore".

Sono andata volontariamente in pensione dall'aprile del 2004. Vivo da due anni a Capranica, un paese di 6000 abitanti, su uno sperone tufaceo nel cuore della Toscana, in provincia di Viterbo.

## Quale sono le ragioni del tuo impegno nelle donne in nero?

Nel 2001 sono andata a Genova con mia figlia, allora di sedici anni. Sono tornata e mi sono iscritta per la prima volta ad un partito: il Prc, a Roma. Da quel luglio del 2001, ho vissuto le stagioni del movimento, poi per la mia frequentazione di strade e non di stanze del partito, ho visto le Donne in Nero esserci sempre con il loro silenzio, la protesta profonda e radicale, le loro ragioni espresse nelle manine, nei volantini che distribuivano. Ho cominciato a camminare con loro.

## Puoi spiegare questa Associazione a chi non ha informazioni precise?

E' nata nel 1988 a Gerusalemme ad opera

di donne israeliane che chiedevano parità di diritti per le loro sorelle palestinesi. Luisa Morgantini, nostra parlamentare europea da due legislature, è la portavoce più autorevole di questo movimento, diventato internazionale. Ci unisce il nostro dissenso profondo e radicale nei confronti della guerra e della violenza. Tentiamo relazioni tra noi lontane e vicine. Il sito dove avere informazioni dettagliate è [www.donneinnero.it](http://www.donneinnero.it)

## Come vivi nella provincia laziale?

Ho investito la mia modestissima liquidazione in una casa nel centro storico del paese che mi consente di sentirmi parte di questa piccola polis,



dove ci si chiama dalla finestra, dove se non ti vedono per due giorni sei cercata, dove però posso scegliere con pochi passi di avviarmi per la silenziosa e boscosa Via Romana o franchigena e camminare e andare lontano...

Gli attacchi all'ambiente, al mondo del lavoro sono continui., come dovunque. Il lavoro politico e sociale è spesso frustrante e difficile.

## Qual è il tuo grande sogno?

Camminare e conoscere l'Italia, senza

fretta, a piedi, con una borsa che contenga poche cose e poi tornare in Grecia a ritrovare la mia misura, a contatto con il vento, il mare.

## Hai letto un libro recentemente che ti ha pienamente interessato?

"Nemesi medica" di Ivan Illich, le traduzioni in italiano di mio marito di Fredy Perlman Contro il Leviatano e Contro la Storia, la scrittura passata e presente femminista, i quotidiani e i media indipendenti, le poesie, i pensieri scritti degli altri e miei...

## Dove inizia e dove termina la tua dimensione privata e quella politica?

Ho il "vizio" da sempre di collettivizzare il mio privato, questo ho fatto con metodo in tanti anni di lavoro che mi hanno fatto conoscere un vastissimo numero di persone, eterogeneo e spesso sofferente. Conosco i limiti della mia superficialità, del mio iniziare e non finire, o meglio cercare di risolvere dal piccolo, dal vicino. Detesto l'agire in grande senza praticare sul proprio territorio. Sono nella segreteria della Federazione di Viterbo ad occuparmi di donne, pace e movimenti. Ho creato un piccolo gruppo sempre aperto di "Donne in Nero Toscana. Poi c'è il circolo di Rifondazione di Capranica. Tante contraddizioni. tanta continuità tra privato e pubblico, politico.

## Donna oggi: sfide e opportunità. Qual è il tuo pensiero e cosa ne pensi del femminismo ?

Da sempre la donna è sfidata e si guadagna le opportunità che spesso la "mangiano". Non ho vissuto gli anni del femminismo storico se non marginalmente. Trovo epocale e straordinario il movimento delle donne che vengono da tanto lontano e trovano la forza di inserirsi nel nostro paese.

Le ammiro, le ascolto, sono le mie amiche, le mie sorelle. Raccontano gli orrori della guerra, delle privazioni, di quello che comporta il potere: maschile da sempre, sia esso religioso o politico od economico. Rimangono poi le

## ARRIVANO LE PRIME DONNE COMANDANTI

Per la prima volta nella storia delle Forze armate, plotoni di uomini saranno comandati da donne: nominate a Modena le prime 22 'tenenti'. Proprio in questi giorni in 22 hanno già raggiunto il traguardo al termine del 182/o corso dell'Accademia di Modena, ed ora si apprestano a prendere servizio con il grado di tenente.



### Il silenzio delle donne in nero

anziane nei centri storici abbandonati, grandi donne che hanno sfidato la miseria, oggi la solitudine e continuano spesso smarrite, proprio come noi, a chiedersi il perché di questo mondo impazzito e sottosopra. Donne noi tutte, poco ascoltate, donne sole, depresse e ansiose, nevrotiche e chiacchierone, ma camminiamo.....sempre.

### Vuoi parlarci della tua migliore amica o amico, pur mantenendo magari l'anonimato?

Luisa, Lucia, Costanzo sono molto lontani, non posso più parlare con loro e non so dove siano. Sono morti ed io non ho fede, li trovo nella memoria, poi ci sono quelli che vivono con me, che conosco ogni giorno, alcune sono lontane altre molto vicine. Non ho mai avuto la grande amica del cuore, non ho avuto il grande unico amore. Sono fortunata perché ho provato passioni, emozioni forti, sono capace di stupirmi e sono molto curiosa dell'altro. Quello che mi siede accanto, in treno, che mi sfiora, che si mette a discutere con me. Che cerca. Amo far conoscere le persone tra loro. Il vento e il mare portano voci, ricordi. Arrivano a volte come le onde fragorose e alte, o piccole e languide. Poi si ritirano, infrangono, diventano tutto, vita.

tratto da <http://ecumenici.altervista.org/html/>

# Tesori d'erbe protetti dalle donne

Anche in Sud Africa la commercializzazione di piante indigene cosce un boom. Ma senza chiare strategie di conservazione si corre il rischio di un eccesso di raccolta tale da impoverire le risorse naturali del paese.

Gli stessi abitanti delle città invadono le aree rurali a caccia di piante con proprietà medicinali e nutritive in grado di fronteggiare le patologie legate all'Hiv/Aids. Le erbe e i frutti spontanei sono usati anche per curare diarrea, disturbi della pelle, reumatismi e artriti, malanni vari: oltre a essere una fonte alimentare significativa. Insomma, queste risorse, e le relative conoscenze che sono tramandate oralmente da una generazione all'altra, hanno un'importanza critica per la vita delle popolazioni rurali. Le donne leader tradizionali del modo rurale sudafricano si stanno impegnando per scongiurare il pericolo che tutto si perda a causa di una commercializzazione insostenibile di queste risorse. Ne riferisce il sito [www.islamonline.net](http://www.islamonline.net), nella sezione di informazione dedicata a scienza e salute. Il «Progetto di gestione dei sistemi di conoscenza indigeni» promosso dalle donne leader tradizionali insieme al Centro sudafricano per la ricerca scientifica e industriale (Csir) e a ResourceAfrica, un'associazione protezionista del paese, dovrebbe coniugare i moderni metodi di conservazione con quelli tradizionali. Si tratta di aiutare le comunità rurali a proteggere i loro ricchi sistemi indigeni dall'acquisizione illegale e dalla brevettazione da parte di compagnie occidentali (farmaceutiche o alimentari). La biopirateria è un problema davvero planetario che richiede meccanismi di protezione legale. Al riguardo il governo sudafricano ha di recente introdotto una legge per la biodiversità, in base alla quale le compagnie di bioprospezione (che potremmo chiamare gli spioni delle risorse naturali rapinabili) debbono condividere i benefici con le comunità; è anche prevista l'approvazione di tutte le parti interessate prima che si conceda un permesso di ricerca. Evidentemente il divieto di brevettazione internazionale sarebbe troppo per il governo sudafricano: le leader tradizionali chiedono dunque alle istituzioni che quantomeno la legge sia applicata in modo rigoroso. Esse temono infatti che le compagnie straniere si riversino sulle comunità sudafricane più inesperte; e vorrebbero che la Comunità di sviluppo sudafricana (Sadc) adottasse un approccio uniforme a protezione di tutte le aree, indipendentemente dal livello di coscientizzazione raggiunto. Due anni fa, lo Csir e le comunità San - Boscimani, Basarla, Khwe - hanno firmato un accordo di condivisione degli utili con il colosso farmaceutico americano Pfizer per l'uso e la commercializzazione sostenibili della pianta *Hoodia gordonii*; essa contiene il principio P57 che riduce l'appetito. I locali sanno che funziona: utilizzavano la pianta per calmare i morsi della fame da carenza di cibo; agli occidentali e alle classi urbane serve per non buttarsi su un cibo abbondante. Le comunità San, riconosciuta fonte della conoscenza in materia, otterranno il 6 per cento di tutte le royalties se il prodotto sarà un successo. Ma in generale lo sfruttamento illegale di piante medicinali da parte delle compagnie farmaceutiche è proseguito.

Le donne leader tradizionali si stanno dando da fare con l'autorganizzazione locale, ad esempio creando cooperative per la produzione e commercializzazione di cibi e medicine tradizionali, almeno per il mercato nazionale che non ha regole invalicabili in materie di sterilizzazione, imballaggi ecc. A Rhanabe un centro di produzione di cibi tradizionali sta diventando ristorante; ed è stato pubblicato un libro di ricette tradizionali che si vende bene a 30 dollari la copia. Ma le donne sono determinate anche ad aprire farmacie indigene. Il progetto andrà avanti, sfruttando il momento propizio: il crescente interesse da parte di gente delle città e stranieri per cibi e medicine a base di erbe e frutti spontanei.

*Le donne leader tradizionali si stanno dando da fare con l'autorganizzazione locale, ad esempio creando cooperative per la produzione e commercializzazione di cibi e medicine tradizionali*

**L'«autonomo» si sfrutta di più**

I lavoratori autonomi sono più «stakanovisti» di quelli dipendenti. Secondo un'analisi condotta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre, i lavoratori autonomi stanno nei loro uffici e in azienda per quasi 296 giorni all'anno, pari ad un monte medio di circa 2.367 ore; mentre i dipendenti si recano al loro posto di lavoro «solo» 203 giorni, cumulando un monte medio di 1.624 ore. Tra i lavoratori dipendenti i più indefessi sono quelli dell'industria, che nel 2003 si sono recati in fabbrica o in ufficio per ben 207,7 giorni contro una media di 205,2 di quelli delle costruzioni e di 200,6 del settore dei servizi. Nessun dato, invece, ci parla del grado di «soddisfazione» di questi lavoratori che - nella maggior parte dei casi - sono «autonomi» solo a fini fiscali e contributivi. L'autosfruttamento, insomma, sembra funzionare meglio quando tutto il rapporto di lavoro è costretto nella più totale incertezza.

**Cento polacchi schiavizzati**

In un blitz contro lo sfruttamento della manodopera clandestina, condotto dal reparto operativo dei carabinieri il 19 agosto a Foggia, sono stati trovati 90 polacchi e 15 sloveni: dormivano ammassati in tende in pessime condizioni igieniche. Secondo quanto riferiscono gli inquirenti gli immigrati erano lasciati senza cibo, sottoposti a minacce e pagavano anche un prezzo altissimo per l'alloggio.

**Vende fazzoletti, 5 mesi di carcere**

Cinque mesi e dieci giorni di carcere e l'avvio immediato delle procedure d'espulsione. Questa la condanna per A.E., un immigrato nigeriano di 19 anni sorpreso mercoledì a Modena mentre vendeva fazzoletti, accendini e magliette. Alcuni cittadini avevano chiamato le forze dell'ordine che, dopo un tentativo di fuga da parte del giovane, hanno effettuato l'arresto.

**Tre milioni di indigenti totali**

«In Italia si trova in condizione di indigenza assoluta dei bene necessari a una condizione dignitosa di vita circa un milione di famiglie, per un totale di 2 milioni 800 mila persone». Il dato è stato reso noto dal professor Giancarlo Rovati, presidente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale presso

il ministero del lavoro e delle politiche sociali, durante una tavola rotonda sul tema «Liberi di non essere poveri», organizzata nell'ambito del Meeting di Rimini. «Si pensa che ad essere colpiti dalla povertà assoluta siano soprattutto gli anziani mentre si dice poco che il livello di indigenza dei minori è pari a quello degli anziani», ha osservato Rovati.

**Terremoto senza fine**

Otto anni dopo l'Umbria non ha ancora superato il terremoto che la colpì nel 1997. Ancora oggi molti sfollati sono costretti a vivere accampati nelle «casettopoli» che nel 2001 hanno sostituito quasi tutti i container nei campi di raccolta. Il comune che paga il prezzo più caro del rallentamento registrato negli ultimi tre anni dai lavori di ricostruzione è stato quello di Nocera dove, soprattutto nelle frazioni, lo scenario è desolante. Appena fuori dal centro c'è ancora un campo container abitato. Si tratta di un piazzale dove il sole arroventa le lamiere di queste abitazioni di fortuna. Gli occupanti sono perlopiù immigrati e alcuni di loro ci abitano sin dalla data del terremoto.

**E' in Sardegna il mare più pulito**

Il rapporto di Goletta verde. Maglia nera a Campania e Calabria per assenza di depuratori e abusivismo.

Il mare italiano è sempre meno blu. In un anno infatti, il Belpaese ha perso il 4,5% di acque pulite, passando dal 92% del 2004 all'87,5% del 2005. A peggiorare la situazione è l'abusivismo edilizio (con 3.330 casi registrati), gli scarichi abusivi e la pesca selvaggia. Ma non mancano paradisi balneari come la Sardegna dove il 94% del mare risulta non inquinato. E' il bilancio dei due mesi di navigazione di Goletta verde - la storica campagna estiva di Legambiente - presentato il 23 agosto a Roma. Il mare italiano, dunque, mostra segnali di affaticamento, ma non va meglio per le foci dei fiumi.

**In crescita l'industria dello sport**

Lo sport piace agli italiani. Secondo un'indagine condotta dalla Cdc di Milano relativa alla crescita del settore nel periodo compreso dal 2000 al 2004, sono 12.583 le imprese italiane che hanno investito nel campo delle attività fisiche: 5.246 attività (+22,5%) e 7.337

impianti (+29,4%). La regione italiana più «agile» è la Lombardia che copre il 19,1% del totale italiano (+20,2% gli impianti e +21% le attività), seguita da Emilia Romagna (11%), Toscana (9,2%), Veneto (7,8%) e, testa a testa, Piemonte (7,6%) e Campania (7,5%). Per quanto riguarda gli impianti sportivi, la Sardegna negli ultimi quattro anni ha raddoppiato la sua percentuale passando da 83 a 210 infrastrutture. Tra le altre regioni in forte crescita c'è anche il Molise (+118,2%), il Trentino Alto Adige (+91,9%) e la Calabria (+90,6%). Anche le attività sportive hanno fatto registrare, nello stesso periodo di tempo, una crescita notevole in tutte le regioni: in Basilicata +78,6%, in Molise +66,7%, in Sardegna +48,4%, nel Lazio +49,3%, in Sicilia +39,1% e in Calabria +37,2%.

**La vendemmia migliore degli ultimi dieci anni**

La vendemmia 2005 sarà di grande qualità. Forse la migliore degli ultimi dieci anni. A sottolinearlo è la Cia-Confederazione italiana agricoltori alla vigilia di un appuntamento, quello della raccolta delle uve, che vedrà impegnati migliaia di produttori in tutta Italia. Sarà, quindi, per i vini -afferma la Cia- un'annata ottima, con punte di vere eccellenze. E in perfetto equilibrio con la qualità sarà anche la quantità di vino che verrà prodotta. Salvo rivolgimenti climatici eccezionali dell'ultima ora, si attesterà poco sotto i 50 milioni di ettolitri, con una lieve flessione rispetto alla vendemmia dell'anno scorso. Il Veneto, ancora una volta, si confermerà come prima regione produttrice, seguito da Puglia, Emilia-Romagna e Sicilia. A queste previsioni positive in termini quantitativi e qualitativi della prossima vendemmia, si contrappone una situazione di mercato difficile per le aziende agricole e per le quantità di prodotto degli anni scorsi ancora presenti nelle cantine. In gran parte delle zone vinicole il prezzo delle uve riconosciuto al produttore ha subito una sensibile riduzione rispetto ai livelli del 2002/2003 e gli ingenti quantitativi di prodotto invenduto possono determinare l'impossibilità di ritiro e trasformazione della nuova produzione.

**The self-employed work harder**

Self-employed workers are more "stakanovistic" than employees. According to a study conducted by the Research Office of the CGIA of Mestre, the self-employed are in their offices for about 296 days a year, which is about an average of 2,367 hours. Employees are at their work place "only" 203 days, accumulating an average of 1,624 hours. Among employees the more tireless are those of industry (207.7 days) against an average of 205.2 days for those working in the construction industry and 200.6 days for the service sector. The data however do not take into account the level of "satisfaction" of these workers, who for the majority of cases, are "self-employed" only in terms of finance and contributions. In other words, self-employment seem to function best when work relations is subjected to complete uncertainty.

**A hundred Poles enslaved**

In a blitz against the exploitation of the illegal workforce, carried out on the 19th August in Foggia, the operations unit of the carabinieri found 90 Poles and 15 Slovenians. They were sleeping amassed in tents, in dreadful hygienic conditions. According to the investigators, the immigrants were left without food, subjected to threats and were even paying dearly for their lodging.

**Selling handkerchieves: 5 months gaol**

Five months and 10 days of gaol and the immediate initiation of deportation. This is the fate of A.E., a 19 year old Nigerian immigrant surprised on Wednesday at Modena where he was selling handkerchieves, cigarette lighters and T-shirts. Some citizens had called the police and they arrested the youth, who had tried to flee.

**A total of three million poor**

"In Italy those who find themselves lacking the basic necessities for a decent life number about a million families, making up a total of 2 million and 800 thousand individuals". Professor Giancarlo Rovati, president of the Commission of Inquiry into Social Segregation at the Department of Labour and Social Politics, drew attention to the data during a round table discussion on the theme "Freedom from poverty" which was organised

specifically for the Meeting at Rimini. "One thinks that it is the elderly who are poverty-stricken but little is said about the level of poverty among minors which equals that of the elderly".

**Interminable earthquake**

Eight years afterwards, Umbria has not yet overcome the earthquake which hit it in 1997. Still today many homeless persons are compelled to live camped in "cabin cities" which in 2001 replaced almost all the containers in the transit camps. The municipality which has paid most for the delay recorded in the last three years of reconstruction work is Nocera, where the situation is demoralising especially in the suburbs. Just out of the city centre, there is still an inhabited "container city". It involves a little square where the sun has damaged the laminate coverings of these dwellings. The occupants are mainly immigrants and some of them have been living there since the days of earthquake.

**Sardinia has the cleanest sea**

The report of the green Goletta : black jersey to Campania and Calabria for the lack of purifiers and for illegal constructions. The Italian sea is increasingly less blue. In fact, in just a year (2004-2005) the Belpaese has lost 4.5% of clean water, going from 92% to 87.5%. Making the situation worse is illegal housing (with 3,330 cases reported), illegal waste disposal and unrestrictive fishing. It does not lack seaside paradises like Sardinia where 94% of the sea remains unpolluted. This is the report for the two months of navigation of the green Goletta, presented on the 23rd August in Rome at the historical summer campaign of the Legambiente (Environmental League). The Italian sea, therefore, shows signs of fatigue, but it is no better for the river deltas.

**Sports industry growing**

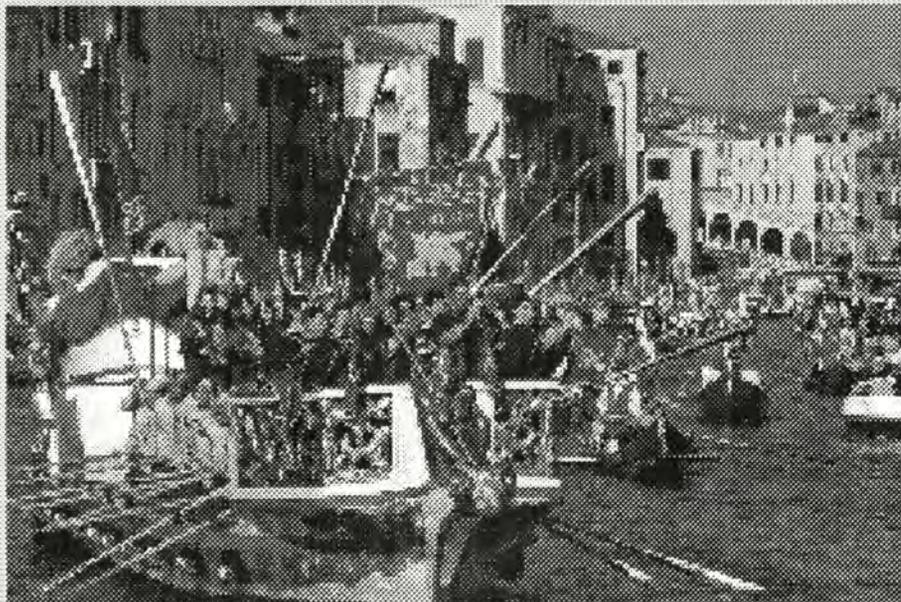
Italians like sport. According to a survey conducted by CDC of Milan, there are about 12,583 Italian companies which have invested in sporting activities: 5,246 sporting activities(22.5%) and 7,337 sports complexes (29.4%). This is with respect to the growth in the sector in the period 2000-2004 inclusive. The most "active" Italian region is Lombardy which accounts

for 19.1% of the national total (20.2% for sports complexes and 21% sporting activities). This is followed by Emilia Romagna (11%), Tuscany (9.2%), Veneto (7.8%) and on a par, Piedmont (7.6%) and Campania (7.5%). As far as sports infrastructures are concerned, Sardinia has doubled its percentage in the last four years from 83 to 210. Among the other regions, there is also strong growth in Molise (18.2%), Trentino Alto Adige (91.9%) and Calabria (90.6%). Sporting activities have also shown a notable growth in the same period in all regions: Basilicata (78.6%), Molise (66.7%), Sardinia (48.4%), Lazio (49.3%), Sicily (39.1%) and Calabria (37.2%).

**The best vintage in the last decade**

Vintage 2005 will be of a great quality: perhaps the best of the last ten years. The CIA (Confederation of Italian Agriculturalists) emphasised this on the eve of the grape harvest which will see the involvement of thousands of producers in all Italy. "It will therefore be an optimum vintage with points of real excellence. In perfect balance with quality is the quantity of wine that will be produced. Except for unusual climatic conditions at the eleventh hour, one can expect not much less than 50 million hectolitres with a slight variation with respect to last year's vintage. Once more, Veneto has proved to be the prime regional producer followed by Puglia, Emilia-Romagna and Sicily", affirmed CIA. To these forecasts for this year's harvest, positive in qualitative and quantitative terms, are contraposed a difficult market situation for agricultural enterprises, as well as the amount of last year's products still in cellars. In most of the wine areas, the price of grapes accepted by producers has undergone a considerable reduction with regards to the levels of 2002/2003. The enormous amount of unsold product could determine the impossibility of its redrawing from circulation and the introduction of the new production.

# fotoNews



## REGATA STORICA LUNGO IL CANAL GRANDE

Un passaggio della "Serenissima", la barca da parata che apre il corteo storico sul Canal Grande il 4 settembre. Il corteo storico rievoca le trionfali accoglienze tributate dalla Serenissima alla regina di Cipro, Caterina Cornaro, la quale aveva 'fatto dono'



62/a MOSTRA VENEZIA; LA FAVOLA DI GILLIAM, FANTASY, HORROR E HUMOR. L'attrice Monica Bellucci saluta i fans dalla passerella del Palazzo del Cinema prima della proiezione del film in concorso "The brothers Grimm" (Usa) di Terry Gilliam.

## 62/a MOSTRA VENEZIA; CINDERELLA MAN, BOXE, FAME E ADRELINA.

Il regista Ron Howard (S) e gli attori Russel Crowe (D) e Renee Zellweger sulla passerella del Palazzo del Cinema prima della proiezione del film fuori concorso "Cinderella Man" (Usa).





**CERIGNOLA (FOGGIA)  
- CRO: PROTESTA AGRICOLTORI NEL FOGGIANO: I MOTIVI DELLA RABBIA.**

L'autostrada Pescara-Bari bloccata il 27 agosto dagli agricoltori, in particolare viticoltori, all'altezza dell'uscita per Cerignola. Ruotano soprattutto attorno alla quantità di mosto da destinare alla 'distillazione di crisi', individuata per fronteggiare la situazione di estrema difficoltà che ha colpito il settore vitivinicolo, i motivi della protesta che hanno indotto i viticoltori (a cui si sono aggiunti poi i produttori di pomodoro) a bloccare ancora fino a questa mattina le autostrade A16 e A14 (quest'ultima in direzione sud-nord) e la statale 16 bis, nei pressi di Cerignola (Foggia).

**SASSI DAL CAVALCAVIA**

Due vigili urbani mostrano il punto del cavalcavia sulla tangenziale di Padova da dove il mese scorso è stato lanciato un sasso di circa 3 chili che ha colpito un'auto della polizia municipale intenta a posizionare un autovelox.



**ITALIANI IN VIAGGIO ARRABBIATI, STANCHI E PERICOLOSI. DELUSI DA UN AGOSTO NUVOLOSO, SECONDO STUDIO FEDERSALUS.**

Una immagine ripresa il mese scorso dell'intenso traffico in direzione nord nel tratto bolognese della A1, per l'ultimo weekend di controesodo estivo. Secondo uno studio promosso dalla Federsalus, il rientro dalle ferie degli italiani è improntato a nervosismo ed irritabilità, con gravi conseguenze sul comportamento alla guida.



## Vacation is Over... an open letter from Michael Moore to George W. Bush

Friday, September 2nd, 2005

Dear Mr. Bush:

*Any idea where all our helicopters are? It's Day 5 of Hurricane Katrina and thousands remain stranded in New Orleans and need to be airlifted. Where on earth could you have misplaced all our military choppers? Do you need help finding them? I once lost my car in a Sears parking lot. Man, was that a drag.*

*Also, any idea where all our national guard soldiers are? We could really use them right now for the type of thing they signed up to do like helping with national disasters. How come they weren't there to begin with?*

*Last Thursday I was in south Florida and sat outside while the eye of Hurricane Katrina passed over my head. It was only a Category 1 then but it was pretty nasty. Eleven people died and, as of today, there were still homes without power. That night the weatherman said this storm was on its way to New Orleans. That was Thursday! Did anybody tell you? I know you didn't want to interrupt your vacation and I know how you don't like to get bad news. Plus, you had fundraisers to go to and mothers of dead soldiers to ignore and smear. You sure showed her!*

*I especially like how, the day after the hurricane, instead of flying to Louisiana, you flew to San Diego to party with your business peeps. Don't let people criticize you for this -- after all, the hurricane was over and what the heck could you do, put your finger in the dike? And don't listen to those who, in the coming days, will reveal how you specifically reduced the Army Corps of Engineers' budget for New Orleans this summer for the third year in a row. You just tell them that even if you hadn't cut the money to fix those levees, there weren't going to be any Army engineers to fix them anyway because you had a much more important construction job for them -- BUILDING DEMOCRACY IN IRAQ!*

*On Day 3, when you finally left your vacation home, I have to say I was moved by how you had your Air Force One pilot descend from the clouds as you flew over New Orleans so you could catch a quick look of the disaster. Hey, I know you couldn't stop and grab a bullhorn and stand on some rubble and act like a commander in chief. Been there done that.*

*There will be those who will try to politicize this tragedy and try to use it against you. Just have your people keep pointing that out. Respond to nothing. Even those pesky scientists who predicted this would happen because the water in the Gulf of Mexico is getting hotter and hotter making a storm like this inevitable. Ignore them and all their global warming Chicken Littles. There is nothing unusual about a hurricane that was so wide it would be like having one F-4 tornado that stretched from New York to Cleveland.*

*No, Mr. Bush, you just stay the course. It's not your fault that 30 percent of New Orleans lives in poverty or that tens of thousands had no transportation to get out of town. C'mon, they're black! I mean, it's not like this happened to Kennebunkport. Can you imagine leaving white people on their roofs for five days? Don't make me laugh! Race has nothing -- NOTHING -- to do with this!*

*You hang in there, Mr. Bush. Just try to find a few of our Army helicopters and send them there. Pretend the people of New Orleans and the Gulf Coast are near Tikrit.*

Yours,

Michael Moore  
MMFlint@aol.com  
www.MichaelMoore.com

*P.S. That annoying mother, Cindy Sheehan, is no longer at your ranch. She and dozens of other relatives of the Iraqi War dead are now driving across the country, stopping in many cities along the way. Maybe you can catch up with them before they get to DC on September 21st.*

## La vacanza è finita

Caro signor Bush,

Ha per caso idea di dove siano tutti i nostri elicotteri? È il quinto giorno dell'uragano Katrina, migliaia di persone sono ancora bloccate a New Orleans e hanno bisogno di essere salvate dal cielo.

.....

A proposito, sa per caso dove si trovano tutti i soldati della nostra guardia nazionale? Per il tipo di impegno che hanno sottoscritto, come aiutare in caso di disastro nazionale, adesso potremmo proprio usarli. ....

Giovedì scorso mi trovavo nel sud della Florida e mi sono seduto fuori mentre l'occhio dell'uragano Katrina mi passava sopra la testa.

.....

È successo giovedì! Qualcuno l'ha informata? So che non voleva proprio interrompere la sua vacanza, e so quanto le dispiaccia ricevere brutte notizie. Inoltre, aveva dei fundraisers da raggiungere e le madri dei soldati americani morti da ignorare e offendere. Mi è piaciuto soprattutto come, il giorno dopo l'uragano, invece di volare in Louisiana lei è andato a San Diego per partecipare a un party con i suoi compagni d'affari. Non permetta che la gente la critichi per questo: dopo tutto, l'uragano era finito e lei che diavolo poteva fare, turare la diga con un dito?

.....

Gli spieghi che anche se non avesse tagliato i fondi per la manutenzione di quegli argini, comunque non ci sarebbero stati i genieri per aggiustarli, visto che aveva in serbo per loro un lavoro di costruzione ben più importante: costruire la democrazia in Iraq!

Il terzo giorno, quando alla fine lei ha interrotto le vacanze, devo dire che mi ha commosso il modo in cui ha fatto scendere dalle nuvole il pilota dell'Air Force One per poter dare un'occhiatina al disastro mentre volavate su New Orleans.

.....

Ci saranno quelli che cercheranno di politicizzare questa tragedia per usarla contro di lei.

.....

Non risponda a nessuno. Neanche a quei noiosi scienziati, che avevano previsto quanto è successo perché nel Golfo del Messico l'acqua sta diventando sempre più calda e una tempesta come questa diventa inevitabile. Li ignori, ignori i loro allarmismi sul riscaldamento globale.

.....

No, signor Bush, tenga duro. Non è colpa sua se il 30% degli abitanti di New Orleans vive in povertà, o se decine di migliaia di loro non avevano a disposizione un mezzo di trasporto per lasciare la città. Insomma, sono neri!

.....

14 nuovo paese settembre 2005

# orizzontArti

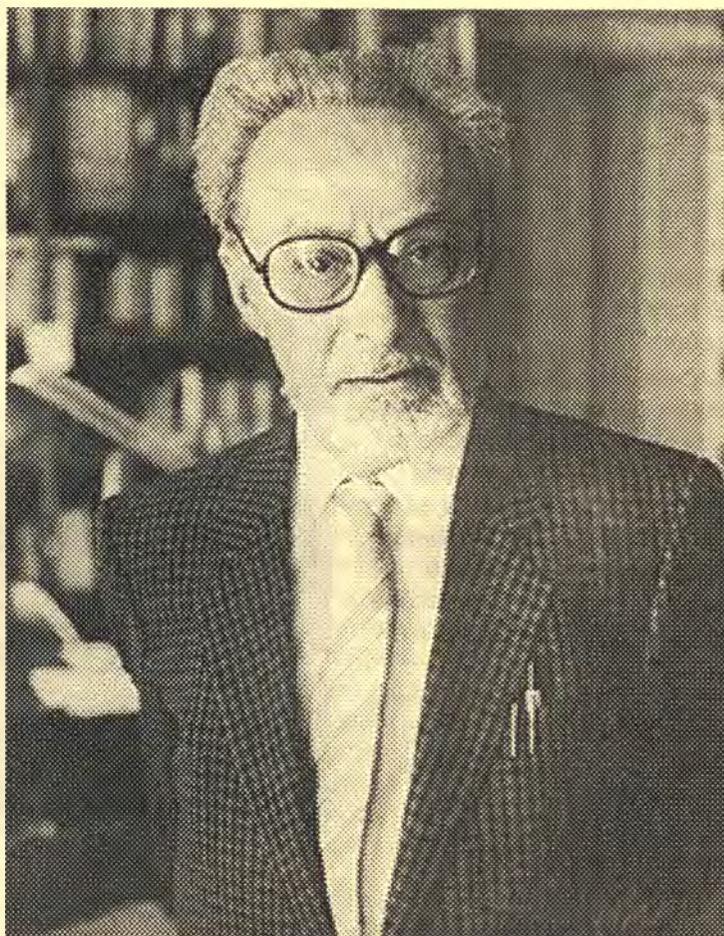
pagine d'arte e cultura

## Quando non si riesce a dimenticare si prova a perdonare

Una riflessione di **Mario Barchiesi** sulla lettura del libro "Se questo è un uomo" di Primo Levi organizzata dal Circolo del Libro della FILEF di Adelaide il 31 luglio

Questa rilettura del testo a 60 anni di distanza serve a sottolineare come la "shoah" in effetti, anche dopo la fine dello scempio perpetrato nei lager tedeschi, sia stata continuamente e sia ancora rappresentata, e come siano stati e siano usati quali attori popoli diversi e come l'uomo non abbia mai cessato e non cessi di servirsene per ragioni che solo la storia alla fine forse ci saprà spiegare. Oggi più che mai è necessaria una particolare attenzione per quello che sta accadendo in Africa, in Afganistan, nel Cashemire, in Corea, in Cina ... e soprattutto per quanto riguarda la questione mussulmana. "

Se questo è un uomo venne scritto da Primo Levi fra



il dicembre del 1945 e il gennaio del 1947, dopo il suo ritorno dal campo di concentramento di Auschwitz, dove l'autore era stato rinchiuso dalla fine del 1943. Primo Levi nasce il 31 luglio del 1919 a Torino, da genitori di religione ebraica. Nel 1941 si laurea in chimica presso la facoltà di Scienze dell'Università di Torino. Il 13 dicembre del '43 viene catturato a Brusson e successivamente trasferito al campo di raccolta di Fossoli, dove comincia la sua odissea. Nel giro di poco tempo, infatti, il campo viene preso in gestione dai

da ascoltare  
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz

(ogni mercoledì dalle ore 13.30 alle 14)

**Salvatore Guerrieri**

presenta la mezz'ora della filef

**notizie e successi musicali**

tedeschi, che convogliano tutti i prigionieri ad Auschwitz. È il 22 febbraio del '44: data che nella vita di Levi segna il confine tra un "prima" e un "dopo".

"Avevamo appreso con sollievo la nostra destinazione. Auschwitz: un nome privo di significato, allora e per noi".

"In fretta e sommariamente viene effettuata una vera e propria selezione: «In meno di dieci minuti tutti noi uomini validi fummo radunati in gruppo. Quello che accadde degli altri, delle donne, dei bambini, dei vecchi, noi non potemmo stabilire allora né dopo: la notte li inghiottì, puramente e semplicemente".

L'autore è deportato a Monowitz, vicino Auschwitz, in un campo di lavoro i cui prigionieri sono al servizio di una fabbrica di gomma. Al lager, persi nei loro pensieri, presi da mille domande, da ipotesi continue che per quanto catastrofiche, non si avvicinano neanche lontanamente alla verità, si ritrovano in pochissimo tempo rasati, tosati, disinfettati e vestiti con pantaloni e giacche a righe. Su ogni casacca c'è un numero cucito sul petto. I prigionieri vengono marchiati come bestie. Il loro compito: lavorare, mangiare, dormire, OBBEDIRE. Il loro intento: sopravvivere. Dietro quel numero non c'è più un uomo, ma solo un oggetto: häftling, cioè "pezzo". Se funziona, va avanti. Se si rompe, è gettato via.

### Levi è l'häftling 174517:

#### Funzionante

Primo Levi è tra i pochissimi a far ritorno dai campi di concentramento. Ci riesce fortunatamente, grazie a una serie di circostanze e solo dopo un lungo girovagare nei Paesi dell'est.

Quale testimone di tante assurdità, sente il dovere di raccontare, descrivere l'indescrivibile, affinché tutti sappiano, tutti si domandino un perché, tutti interrogino la propria coscienza: comincia a scrivere, elaborando così il suo dolore, il suo annientamento, il suo avventuroso ritorno a casa.

Nel libro viene descritto il periodo di prigionia compreso fra due terribili inverni nord europei, inverni durante i quali il narratore vede numerosi suoi

compagni morire di stenti a causa delle proibitive condizioni ambientali, del precario stato igienico-sanitario del campo, del lavoro massacrante. Levi si trova dinnanzi a un sistema, il lager, organizzato e finalizzato all'annientamento della dignità umana. Dentro questo folle progetto di distruzione, l'uomo non riesce più a provare pietà, non conosce più l'amicizia, la ribellione, la speranza: si cura solo, assurdamente, di non morire e per questo lotta; combatte per mantenere in piedi quel mucchietto di ossa, senza altro scopo che non sia quello di aggiungere sofferenza alla propria condizione. "Sapere" è vedere dinanzi a sé un uomo che tenta di ridurre la



*Children survivors of the Holocaust in concentration camp liberated by the Red Army*

tua vita a una condizione bestiale; eppure, chi compie tale azione è un uomo, non una incarnazione della malvagità, non un demone, perché questi sono prodotti della fantasia e come tali sono ancora comprensibili. L'uomo invece, forse l'ammonimento fondamentale che si può trarre dal romanzo di Levi, non lo è.

#### I tedeschi sapevano?

"Era in uso l'esercizio di un galateo particolare: chi sapeva non parlava, chi non sapeva non faceva domande, a chi faceva domande non si rispondeva. In questo modo il cittadino tedesco tipico conquistava e difendeva la sua ignoranza, che gli appariva una giustificazione sufficiente alla sua adesione al nazismo: chiudendosi la

bocca, gli occhi e le orecchie egli si costituiva l'illusione di non essere a conoscenza e quindi di non essere complice di quanto avveniva davanti alla sua porta".

(Il colonnello americano che libero' Dakau, forzo' le popolazioni delle vicine città e villaggi a toccare con mano lo scempio del lager). Riflessione connessa: Oggi si procede con il sistema cosiddetto di "sostituzione" in cui la permanenza dell'informazione nel contenitore essere umano risulta essere di una piu' o meno lunga temporalita' a seconda dell'impatto che si vuol fare avere sulla cosiddetta massa, includendovi ovviamente tutte le debite implicazioni sociologiche. In questo momento, ad esempio, I media dominanti stanno traguardando gradualmente , ma un po' tutti i giorni, la coscienza di massa, creando diffidenza, rancore, odio, nei confronti dei mussulmani, intesi come religione, come culture, come popoli e come nazioni, minimizzando e talvolta sottacendo la significative extrapolazione del terrorismo e dei terroristi che e' emblema in ogni caso di deviazione all'interno delle religioni, delle culture, dei popoli e delle nazioni : il messaggio e' il seguente : <I mussulmani e , quindi, non i terroristi, stanno minando la nostra sicurezza, la nostra liberta' , la nostra felicita' , il nostro futuro, la nostra civilta' occidentale >.

A proposito di salvaguardia della civilta' occidentale quando mai abbiamo inteso parlare di atti terroristici mussulmani in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sud e Centro America, in Australia, e ... a pensarci bene, in quali altri paesi ?). Se avessimo buona volonta' e pazienza di rileggerci un pochettino la nostra storia, forse potremmo riuscire a cominciare a spiegarci alcuni perche'.

#### Dalla Riflessione nasce

Una proposta per una società libera e pacifica, quale chiamata a correo per procedere , insieme a quelli che vi si sono già incamminati, sulla strada della piu' ampia tolleranza, della solidarieta' , dell' integrazione delle culture, dell'accettazione delle diversita' sociali, del mantenimento , anche a costo di grandi sacrifici, di un rapporto di costante e aperto dialogo.

Incontro con Benedetta Barzini, ospite e voce eccentrica di «70's Flowers». «A New York in quegli anni c'era un'alchimia precisa che permetteva di inventarsi il futuro»

La locandina di 70's Flower edizione 2005 ha la bella faccia di Lou Reed, e a lui, alla banana dei Velvet Underground e alla New York di Andy Warhol è dedicata la quarta giornata di racconti della rivoluzione culturale degli anni Settanta, itineranti per il Montefeltro. E non c'è racconto su Lou Reed, Sterling Morrison, John Cale e Maureen Tucker che non passi attraverso la storia della Factory. Negli stessi anni ci capita anche Benedetta Barzini, che viene notata a Milano e finisce a New York davanti agli obiettivi di Stern, Sokolowsky e Avedon, e dietro alle luci psichedeliche dei concerti dei Velvet Underground. Pare che lo sguardo intelligente della modella, posato con curiosità silenziosa su tutte le cose, il suo fascino mediterraneo avesse acceso nel pupillo di Warhol, Gerard Malanga, un irresistibile dolore del ritorno alle proprie radici italiane e una specie di capricciosa infatuazione. Barzini si è ritrovata - come racconta lei - senza quasi accorgersene nella New York tra i 60 e i 70, il suo punto di vista sulla nascita dei Velvet è stata la testimonianza più anomala dell'incontro a Urbania coordinato da Mauro Zambellini. Con loro sul palco del Teatro Bramante anche Daniele Federici (scrittore, musicista e curatore di [www.loureed.it](http://www.loureed.it)), Elliott Murphy (giornalista e musicista), special guest dei concerti di Spingsteen, già punk intellettuale, ora padre di un metallaro quindicenne che gli fa da interprete.

#### **Quale è stata la tua Factory?**

Parlando di quegli anni bisogna fare una premessa: a New York allora c'era un humus particolare che dava la possibilità ai talenti di esistere e prodursi. Come è stata la Montmatre di Picasso per i suoi artisti, c'era un'alchimia precisa che ha permesso di inventarsi il futuro, con strumenti che erano rabbia, passione e coraggio conditi con la voglia di non assomigliare agli adulti. Il fiume delle cose ti portava nei luoghi vivi

# Un'apolide sulla scena della Factory

senza bisogno che lo programmassi. Alla Factory sono stata presente marginalmente, come muta spettatrice. Stavo sulle mie ma ero curiosa di tutto. Capitava una sera di mangiare al Café Bizarre e dopo cena di essere dai Kennedy, che si facevano dare la lista degli intellettuali e delle modelle più in voga e li invitavano alle feste senza conoscerli. Poi Warhol mi ha voluto alla preparazione delle luci psichedeliche che ai concerti dei Velvet Underground venivano proiettate alle spalle del gruppo. Me ne stavo lì con le dita nel piattino dei miei olii, li mischiavo, cercavo di farlo al meglio e quando finivo me andavo a casa. La musica cruda dei Velvet era più che altro il condimento di un'energia nell'aria, di uno stato tradotto con suoni che non amavo. Heroine in particolare mi colpì molto, così ripetitiva, ossessiva, quasi ipnotica, con la danza delle braccia e dei capelli di Malanga. Era ubriacatura di suoni dove tutto era spinto all'eccesso, perché non c'è mai stata innovazione moderata, né silenziosa o senza gesti eclatanti. Ripensando a tutto questo continuo a stupirmi del fatto che allora non mi rendevo assolutamente conto di essere in un gruppo dove c'era Lou Reed, non avevo consapevolezza di quello che stava accadendo. E magari oggi a Urbania c'è un Lou Reed, forse ci lasciamo sfuggire ogni giorno l'autenticità di un talento.

#### **Warhol non se lo lasciò sfuggire**

Warhol più che un uomo era una presenza, con lo sguardo gelido e totalmente enigmatico. Penso che non smettesse mai di calcolare (le sue mosse, progetti, investimenti). Era incredibilmente acuto. La sua Factory era una piazza medioevale coperta, un grande loft dove c'era di tutto e di tutti, pure i topi. C'era posto per diverse forme artistiche che erano tante isole in collegamento. Lì in mezzo i Velvet erano i musicisti, Warhol, pittore, o meglio provocatore attraverso la pittura, lo speculatore, il talent scout, il copywriter, che componeva, comprendeva e compattava tutto questo.

#### **Malanga vedeva un collegamento con una patria e un passato in te che eri un'apolide.**

Quando ero «in esilio» guardavo

all'Italia come un posto dove tornare. Mi sono sentita più apolide dopo, rimpatriata. Verso l'Italia non ho avvertito un senso di appartenenza, piuttosto un forte senso di distanza dalle sue modalità sociali, dalla religione.

#### **Ora però in Italia vivi e insegni...**

A Urbino e al Politecnico di Milano, Storia del costume e della moda. In sostanza insegno il significato dell'abito nel tempo. L'abito non mente, riflette il potere politico e quello religioso, è un termometro infallibile.

#### **E ora che cosa segni?**

Il solito immane silenzio della donna, la sua dipendenza da un sistema che le è stato cucito addosso, di un'immagine che gli uomini hanno di loro. E' notizia recente la morte di una donna di quarantotto anni durante un operazione di lifting. È che storicamente sono mai stati contemplati, in nessun luogo, altri modi per esprimere l'essenza femminile o la seduttività. Poi c'è una cosa che mi lascia perplessa: tutto ciò che facciamo, consumiamo oggi è angloamericano, viene da quel mondo lì: musica, bevande, moda. Tutto il costume è targato Usa, mi chiedo come ci vestiremmo, come saremmo se non ci fosse questa invasione.

#### **Tempo fa ha fatto discutere la tua provocazione sulla taglia 42 intesa come burqa della donna occidentale.**

Taglia 42 e burqa sono certamente su due poli opposti ma si tratta sempre dell'espressione dello stesso binomio sessualità e coercizione.

#### **Lou Reed ha detto che nel periodo della Factory in un certo senso tutti stavano facendo la stessa cosa senza che nessuno conoscesse nessun altro. Ora si ha l'impressione che nessuno faccia niente ma lo sappiano tutti.**

È vero, ed è vero anche che non bisogna rimpiangere il passato, né glorificarlo troppo, in fondo ha prodotto questo presente.

#### **Allora è andato storto qualcosa?**

Ha vinto l'anima vendita al diavolo, come succede da sempre. Ha vinto il desiderio dei quindici minuti di celebrità profetizzato da Warhol.

## A nudo un paese povero e violento

*Sono poveri, per lo più neri. Li chiamano sciacalli e li prendono a fucilate, gli agenti sparano per uccidere perché la proprietà è più importante della vita, l'ordine più della giustizia. E' la costituzione materiale del paese e guai a chi la tocca, del resto dio creò gli americani e Samuel Colt li rese liberi, perché meravigliarsi se liberamente si sparano addosso? Per lo stesso motivo la benzina non può essere calmierata, non c'è crisi che tenga, la famosa mano invisibile ne forma il prezzo e chi lo raddoppia non è uno sciacallo ma un accorto imprenditore, lo stato stia alla larga. Non avete i soldi? Andate a piedi. L'uragano Katrina non ha, in effetti, avuto pietà. Ha scopercchiato il tetto della prima potenza mondiale e messo a nudo il terzo mondo che custodiva in seno, nemmeno tanto nascosto. Un paese povero, violento, disperato, vendicativo. Un gorgo d'acqua ha risucchiato centinaia di migliaia di marginali verso il vorticoso centro di una tragedia fatta di acqua, classe e colore della pelle. L'uragano ha messo a nudo un paese povero e violento.*

# Povera America «rivelata»

Sono passate inosservate le ultime cifre diffuse dal Bureau of Census (l'ufficio nazionale di statistica) degli Stati Uniti, martedì scorso. Si capisce: era il giorno in cui l'uragano Katrina si è abbattuto sulle coste di Louisiana, Mississippi, Alabama, e i notiziari non parlavano d'altro.

Si tratta degli ultimi dati sulla povertà negli Stati Uniti: il numero di cittadini americani ufficialmente «poveri» è aumentato di 1,1 milioni di unità nel 2004 rispetto all'anno precedente, raggiungendo la cifra di 37 milioni di «poveri» (su una popolazione totale di 297 milioni). Dunque, poco meno del 13% degli americani vive al di sotto di quella che il governo considera la «soglia di povertà» (che cambia secondo le dimensioni della famiglia: la soglia è 19.300 dollari all'anno per una famiglia di 4 persone, 12.300 dollari per una famiglia di due).

Il numero dei poveri è aumentato benché l'economia sia cresciuta - o almeno questo dicono le cifre ufficiali: 2,2 milioni di posti di lavoro in più l'anno scorso, il dato migliore dal '99. Un paradosso? Bisogna vedere cosa si intende per «povertà» e cos'è un «posto di lavoro», in termini di salario e di copertura sociale: si pensi a Wal-Mart, il più grande datore di lavoro (privato) negli Stati Uniti con 1,3 milioni di dipendenti - di cui il 60% non ha assistenza sanitaria ma usufruisce del welfare pubblico riservato ai «poveri». Secondo il Bureau of Census in effetti è aumentato il numero di americani che non ha un'assistenza (assicurazione) sanitaria: 45,8 milioni, 800mila persone più dell'anno precedente.

Certo, gli Stati Uniti restano una delle nazioni ricche al mondo, anche se al suo interno ha dei «poveri». Il reddito però non dice tutto. Altri indicatori descrivono meglio lo stato di una società: l'accesso ai servizi sanitari, la speranza di vita, l'istruzione, e così via. Nei primi anni '90 un gruppo internazionale di economisti che aveva seguito i ragionamenti di Amartya Sen ha provato a misurare lo sviluppo delle nazioni in base a un mix di mortalità infantile, alfabetizzazione e reddito pro capite - lo chiamarono «sviluppo umano». Gli Stati Uniti, si intende, rientrano tra i paesi ad «alto sviluppo umano». Ma anche qui le statistiche ingannano, e chi compila le cifre lo sa benissimo. Prendiamo ad esempio la speranza di vita alla nascita: negli Usa è di 77 anni, più o meno come nei paesi più avanzati. E però per gli americani bianchi è 77,4 anni e per i neri 71,7 - mentre per i maschi neri è appena 68 anni, quasi dieci anni meno del dato generale. Così la mortalità infantile: negli Usa muoiono 7,1 neonati ogni mille nati vivi (Bureau of Census, 2002), ma nella popolazione nera la mortalità infantile è del 14,6 per mille, tra i bianchi 5,8 per mille. Per fare un paragone, a Cuba la mortalità infantile si aggira sul 7,4 per mille: un neonato cubano se la passa molto meglio di uno nero americano, che invece ha la stessa probabilità di morire di un neonato della Bielorussia (14,4 per mille). Le statistiche nascondono tante Americhe diverse: a New Orleans l'uragano Katrina ha reso visibile quella più taciuta.



## Milioni di dollari da star, ex presidenti e privati - come per lo tsunami, perché la Louisiana somiglia al sud del mondo

Da due ex presidenti degli Stati Uniti ai leader dell'industria hollywoodiana, da Jerry Lewis e Serena Williams a centinaia di cittadini che servendosi del sito [www.craigslist.org](http://www.craigslist.org) mettono a disposizione le loro case per gli sfollati di Katrina, miliardi in aiuti confluiscano e confluiranno verso il meridione degli States. Non era necessaria la frase fuori dai denti con cui il ministro per la Homeland Security Michael Chertoff chiedeva agli americani di inviare «contante» per aiutare le vittime del disastro, né bisognava sapere che George W. Bush ha deciso di ispirarsi allo tsunami scrivendo suo padre e Bill Clinton per una campagna straordinaria di raccolta fondi: a confronto con Katrina, dietro alla maggiore potenza della Terra, fanno capolino fantasmi e parecchie immagini da Terzo mondo. E la Louisiana diventa più pericolosa dell'Iraq, al punto che esitano a mandarci la Guardia nazionale.

Mentre Bush, in quello che è già stato definito dal New York Times «il peggior discorso della sua carriera», invitava le genti del Mississippi e della Louisiana a essere «civili» e a pregare, da un po' tutta l'America partono iniziative di supporto. Già organizzato un concerto di beneficenza per le vittime dell'uragano con la partecipazione di Wynton Marsalis, Green Day, Harry Connick Jr. e star del cinema come Leonardo Di Caprio al telefono per raccogliere le offerte. Anche Mtv ha messo in cantiere uno speciale con Green Day, Ludacris, Gretchen Wilson, Alicia Keys e John Mellencamp. La reazione del settore privato, unanime e prontissima come accadde per l'11 settembre, è comprensibile di fronte ad una tragedia di questo tipo, ma è anche quella a cui si è da sempre abituati nei confronti di calamità che colpiscono paesi poverissimi. Non gli Stati Uniti. Ma anche se la televisione non lo mostra le condizioni del Mississippi o di New Orleans sono quelle di un paese poverissimo e lo erano anche prima che Katrina colpisse. Il colossale catastrofico è un genere consolidato a Hollywood, ma c'è da chiedersi quale executive avrebbe lo stomaco di mettere in scena quello che vediamo in questi giorni, lo spettacolo di una superpotenza che ha prosperato per almeno trent'anni risparmiando sulle infrastrutture e sulle condizioni dei cittadini più deboli.

## Una tragedia prevista

*La città va spostata, non c'è un'altra soluzione secondo Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, a cui abbiamo chiesto di spiegarci come valuta l'ipotesi della ricostruzione della città di New Orleans e da cosa è dipesa la violenza dell'uragano e i conseguenti danni.*

**Professor Boschi, questa è una tragedia che si poteva in qualche modo prevenire?**

*In parte proprio sì. La città è situata in una zona dove fenomeni atmosferici del genere sono frequenti. In più è stata costruita sul Mississippi e da un lato c'è l'oceano e dall'altro c'è il Lago Potchartrain: era ovvio che prima o poi sarebbe successa una cosa simile. Ed erano tutte cose ben note prima della tragedia.*

**Si spieghi meglio.**

*Quando è stata costruita la città, St. Louis si è sviluppata sull'estuario del fiume. Ora è noto che questo ha bisogno di allargarsi o restringersi in maniera del tutto naturale. La città ha invece impedito questo e ha continuato ad allargarsi senza nessuno che cercasse di arginare il fenomeno, anche se si sapeva che prima o poi sarebbe successo qualcosa di simile.*

**Erano anche altri tempi.**

*Questo sicuramente. Avevano delle conoscenze minori delle nostre e le opere di prevenzione ne avranno risentito, ma che un fiume ha bisogno di allargarsi è noto da secoli. Anche a quei tempi si sapeva dove non si doveva costruire.*

**Perché allora nessuno è intervenuto**

*Perché le case sono sorte spontaneamente e dopo la situazione è stata lasciata stare. Ve l'immaginate qualcuno che in tempi non sospetti avesse detto agli abitanti di New Orleans che avrebbero dovuto abbandonare le proprie case? Gli avrebbero riso in faccia*

**Cosa si dovrebbe fare ora?**

*Bisogna spostare la città, non c'è un'altra soluzione. Basti pensare che New Orleans è circa tre metri sotto il livello del mare e sta sprofondando con una velocità di uno due centimetri all'anno. E questo da sempre. Per cui la città andrebbe del tutto spostata e quest'ipotesi è avvalorata anche dagli scienziati americani, primo fra tutti Klaus Jacob dell'Earth Institute della Columbia University.*

**La costruzione ventilata di argini più alti non la convince?**

*Gli argini sempre più alti, che sono alla base dell'idea della ricostruzione, sono del tutto inutili. Possiamo costruirli alti quanto ci pare, ma poi con la sollecitazione dell'acqua provocata dalla violenza dell'uragano questi crolleranno. E questo si è reso evidente proprio in questa circostanza. L'uragano di per sé ha fatto danni relativi, la situazione è degenerata proprio per il luogo in cui è situata la città: gli argini del lago hanno ceduto ed è successa la catastrofe*

**Lei ritiene che il surriscaldamento globale possa influenzare questi fenomeni, che ci possa essere una correlazione fra questi?**

*Sì, possiamo parlare di una correlazione diretta fra il surriscaldamento e questi fenomeni. Ma una cosa sia chiara: non sulla frequenza bensì sulla potenza. E questo punto nessuno lo può mettere in discussione. Naturalmente i dati che abbiamo riguardano gli ultimi centocinquanta anni, che sono un secondo nell'esistenza della terra. Ma già da questi dati si evidenzia come negli ultimi due tre anni tutti questi fenomeni come gli uragani sono stati molto più violenti che in passato. E le emissioni di anidride carbonica non hanno fatto altro che aumentare.*

## Una biblioteca circola fra web e posta

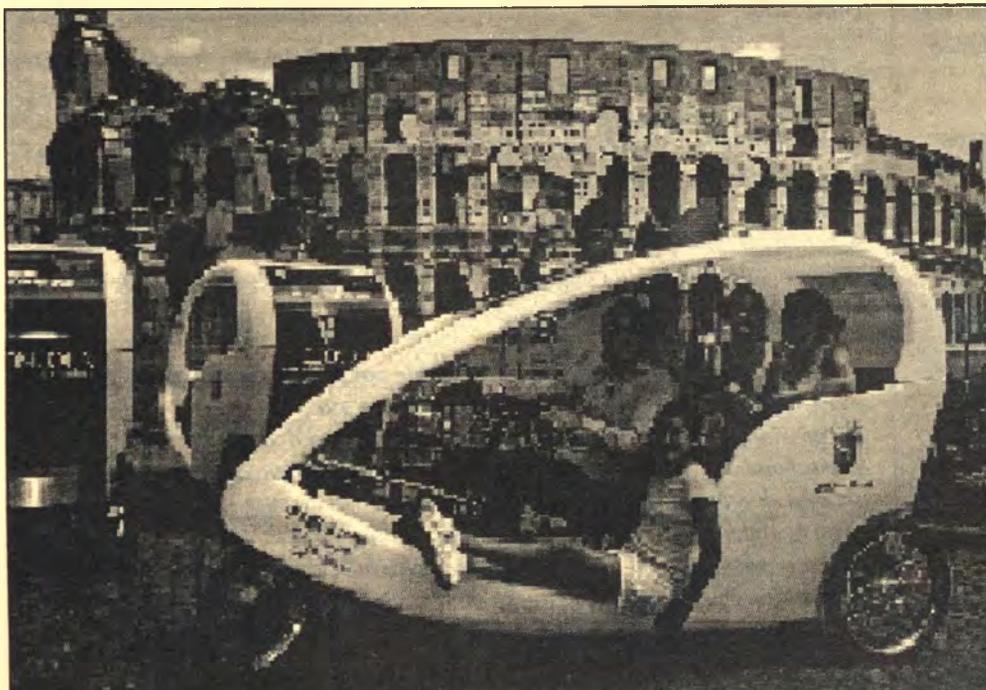
Si intitola «My Book Your Book» una iniziativa lanciata nel Regno Unito nei giorni scorsi con l'intento di diventare la prima biblioteca cooperativa online del mondo.

Il meccanismo dovrebbe infatti consentire agli aderenti, riuniti intorno al sito [www.mybookyourbook.co.uk](http://www.mybookyourbook.co.uk), di scambiarsi ogni sorta di libri senza nessun contatto diretto: in pratica, ai membri di questa gigantesca (almeno negli auspici del fondatore, il sessantatreenne Peter Baillie) biblioteca circolante, si richiede di versare una quota di iscrizione di circa nove sterline e di mettere a disposizione degli altri «soci» almeno una decina di tascabili. Scatta a questo punto la fase più complicata, almeno per quei paesi dove i servizi postali non hanno un'efficienza britannica: l'aspirante lettore, infatti, dopo avere scelto i titoli di suo gradimento (per un massimo di cinque al mese) manderà ai detentori dei volumi delle buste già affrancate che - se tutto funziona - serviranno per l'invio dei libri. In Gran Bretagna l'iniziativa è stata lodata da organizzazioni come il National Literacy Trust, ma qualcuno ha obiettato che in fin dei conti le biblioteche già assolvono questo lavoro, e gratis.

## Le salate letture estive del presidente Bush

Quando ha saputo che il presidente Bush aveva inserito nella sua lista di letture estive Sale (una biografia (edito in Italia da Rizzoli nel 2003), la prima reazione dell'autore, Mark Kurlansky, è stata: «Ma lui legge libri?». Superata la sorpresa, però, il saggista - noto anche per una storia del Sessantotto ('68. L'anno che ha fatto saltare il mondo, Mondadori) - ha deciso di scrivere una sorta di appello al presidente americano, uscito sul Guardian.

Come mai - si chiede Kurlansky George W. Bush, «un uomo che ha dimostrato poca inclinazione per la riflessione, che è noto per non leggere i giornali, e il cui tuffo a capofitto nel disastro dopo il cataclisma rivela una totale ignoranza della storia», ha deciso di trascorrere la sua vacanza leggendo proprio Sale? Forse, ipotizza lo scrittore, il motivo è legato al fatto che Bush, prima di diventare presidente degli Usa, è stato un petroliere: «Sotto molti punti di vista - continua Kurlansky - il petrolio ha sostituito il sale... Per il sale si formavano alleanze e si scatenavano guerre, molte rivolte nacquero in seguito alle tasse sul sale, e la regina Elisabetta I mise in guardia l'Inghilterra per la sua pericolosa dipendenza dal sale marino di importazione straniera». Oggi, commenta il saggista, tutto questo furore può apparire quasi sciocco. Per questo, commenta Kurlansky, c'è da augurarsi che Bush si renda conto che «il petrolio non vale centinaia di migliaia di vite in Iraq» e che posi il libro «per andare a parlare con le madri dei giovani che lui ha mandato alla morte, accampate da giorni davanti al suo ranch».



**CINQUE RISCIO' 'ELTON JOHN STYLE' NEL CENTRO DI ROMA** - Due Riscio' 'speciali' fotografati il mese scorso di fronte al Colosseo. A partire da sabato 27 agosto, per tutta la settimana successiva, sono state a disposizione cinque riscio' a pedali per promuovere la terza edizione del Telecomcerto. Protagonista del concerto gratuito, che si è tenuto il 3 settembre ai Fori Imperiali di fronte al Colosseo, Sir Elton John.

## HA TENTATO DI DEMOLIRE DUE F16

Sarà presto celebrato il processo contro Turi Vaccaro, nonviolento italiano, per un'azione da lui compiuta a Woensdrecht (Olanda) nell'anniversario della distruzione di Nagasaki. Turi, penetrato il 10 agosto nell'aeroporto militare, ha tentato di disarmare a martellate gli F16 USA della base Nato che ospita 20 testate atomiche (ciascuna della capacità distruttiva di 16 hiroshime). Turi si rifà alla esperienza dei Ploughshares, il movimento internazionale, cui aderiscono attivamente anche "battagliere" suore americane. I Ploughshares si propongono di "Trasformare le spade in aratri" ricorrendo all'azione diretta nonviolenta. Azione sempre alla luce del sole e responsabilmente autodenunciata.

Il processo a Turi è iniziato il 1 settembre - ore 13.25 - al Tribunale di Breda, cittadina olandese di notorietà turistica. Il rischio legale per Turi è alto perchè il "danno" provocato ai due F16 presi a martellate ammonterebbe a svariati

milioni di euro. (Sarebbero stati distrutti i computer dentro le cabine di pilotaggio).

Turi non è nuovo a gesti "radicali", in linea con la sua dichiarata scelta "francescana" (il martello con cui ha colpito gli F16 se lo è simbolicamente portato dietro da Assisi) di un ecopacifismo assoluto.

Il pacifista siciliano, ex operaio FIAT a Torino, ha

52 anni, convive con una compagna olandese, ed ha una figlia 15enne: la famiglia lo appoggia, comprende e condivide completamente la sua opposizione intransigente al militarismo.

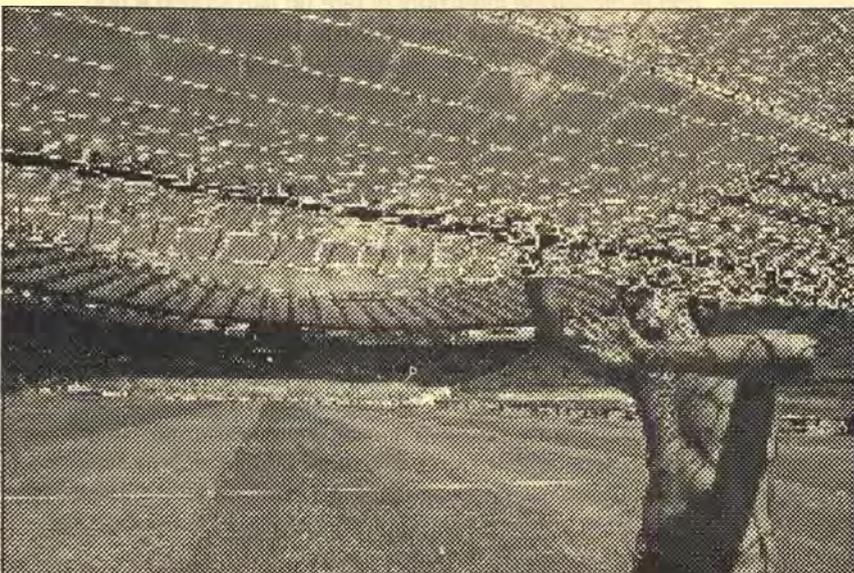
Molti antimilitaristi nonviolenti, in particolare quelli impegnati nella campagna di obiezione alle spese militari per la difesa nonviolenta, hanno deciso di far pervenire a Turi una propria dichiarazione di corresponsabilità.

Support Group Turi Vaccaro

info: +31(0)6-20112411

Financial support for Turi: bankreknr. 907288952 in the name of "G.Doeven te Deventer", mention "ondersteuning Turi"

per più dettagli visitare [www.ecumenici.altervista.org/html](http://www.ecumenici.altervista.org/html)



## Non credo

al diritto dei più forti,

al linguaggio delle armi,

alla potenza dei potenti.

Voglio credere

ai diritti dell'uomo,

alla mano aperta,

alla potenza dei non-violenti.

Non credo alla razza o alla ricchezza,

ai privilegi, all'ordine della forza e dell'ingiustizia:

è un disordine.

Non credo di potermi disinteressare

a ciò che accade lontano da qui.

Voglio credere che il mondo intero

è la mia casa e il campo nel quale semino, e che tutti

mietono ciò che tutti hanno seminato.

Non credo

di poter combattere altrove l'oppressione, se tollero

l'ingiustizia qui.

Voglio credere che il diritto è uno,

tanto qui che altrove,

che non sono libero finché un solo uomo è schiavo.

Non credo che la guerra e la fame siano inevitabili e la pace irraggiungibile.

Voglio credere all'azione semplice,

all'amore a mani nude,

alla pace sulla terra.

Non credo che ogni sofferenza sia vana.

Non credo che il sogno degli uomini resterà un sogno e che la morte sarà la fine.

Oso credere invece, sempre e nonostante tutto, all'uomo nuovo.

Oso credere al tuo sogno, o Dio,

un cielo nuovo, una terra nuova dove abiterà la giustizia.

(Dorothee Solle, teologa protestante)

**Dorothee Solle**, a world famous German Protestant theologian, died in her native Germany on April 27 at the age of 73. She and her husband Fulbert Steffensky were keynote speakers at a conference in Bad Boll, Evang. Akademie in southern Germany when she succumbed to a heart attack. Solle had made a major contribution to theological reflection and was strongly involved in the peace and ecological movements putting into praxis her sharp analysis and strong hope for a better world. Her final book, *The Silent Cry: Mysticism and Resistance* (Fortress, 2001), made the connections between activism and contemplation.

ULTIMI PREPARATIVI ALL'OLIMPICO  
Ultimi preparativi allo stadio Olimpico a Roma, che domenica 28 agosto ha aperto la stagione calcistica di serie A, 2005-06.

# Murrow, tutto quello che Clooney non dice

Implicazioni politiche, e sfumature fuori-schermo, dell'inchiesta di un giornalista coraggioso

Good night and good luck, la durissima docufiction che Clooney-regista ha dedicato alla paranoia maccartista (parlando evidentemente delle attuali crisi tra informazione e politica negli Usa) monta insieme un bravissimo David Sutherland nel ruolo del giornalista televisivo Ed Murrow e i filmati d'epoca in cui il senatore Joseph McCarthy vaneggia di comunisti infiltrati ovunque. Clooney si riallaccia a Pennabaker e a famosi documentari televisivi degli anni Sessanta come *Crisis* e *Primary*, ci propone solo il Murrow giornalista, e non l'uomo, e sceglie di non uscire dagli studi televisivi, proponendo il clima teso della redazione. Questo approccio corrisponde a un'intenzione narrativa che replica l'operazione che lo stesso Murrow aveva fatto alla Cbs nel suo programma *See it now*, quando aveva deciso di attaccare McCarthy: non commentare il materiale, ma lasciare che McCarthy si proponesse «con le sue stesse parole e immagini». E Clooney mostra l'attacco come in una telecronaca, usando le stesse regole che valgono nella stampa americana, ovvero il «sourcing», l'ancorare cioè le affermazioni e informazioni a fonti documentate. Poiché Murrow e la puntata di *See it now* che sta al centro del film è sono in America dei must in qualsiasi corso di giornalismo, Clooney evita di scimmiettare i «testi sacri» e seleziona due momenti precisi della carriera di Murrow - l'attacco a McCarthy nel 1953 (che ne avviò il declino) e le amare riflessioni sul ruolo dell'informazione e dei media nel 1958 - lasciando però fuori alcune implicazioni politiche dell'operazione mediatica del giornalista.

Nella puntata di *See it now*, Murrow aveva scelto di evidenziare lo stile comunicativo di McCarthy e le sue sintomatiche pecche: quando si interrompe per bere, o fa pause inopportune o si aggiusta nervosamente il riporto che gli ricade sulla fronte; ma soprattutto quando ridacchia - una risatina fessa e inquietante che svela la vena di demenza che lo attraversa. Ma Clooney non segue Murrow in questa linea, in questa sorta di blob sarcastico che all'epoca, in una televisione che andava solo in diretta, poteva incidere di più sulle coscienze.

Nel 1953 riproporre ai telespettatori questi tic del pericoloso personaggio era un invito a riconsiderare i suoi modi e le loro possibili implicazioni. Questo Murrow lo sapeva, ed è con un'argomentazione documentata che smonta la paranoia maccartista. Dove Clooney si discosta maggiormente, e se vogliamo più sorprendentemente, dall'episodio di *See it now* è quando allenta il nesso che McCarthy aveva istituito tra comunismo e partito democratico. Come si vede anche nel film, Murrow aveva iniziato il programma con una considerazione di McCarthy stesso: «Se questa battaglia contro il comunismo diventa una battaglia tra i due grandi partiti politici americani, il popolo americano sa che uno di essi verrà distrutto; ma la repubblica non può resistere a lungo come sistema a partito unico». Murrow sottolineava quindi come il senatore repubblicano, nel suo indiscriminato e non documentato attacco agli ex newdealisti e al partito democratico, costituisse una minaccia per l'intero sistema democratico, e riprendeva per esempio la famosa immagine

## Pace, donne e comicità

«Basta con la violenza. Dal prossimo film cambio tutto», Takeshi Kitano si dice a un punto di svolta.

Il regista giapponese è arrivato alla Mostra del cinema per accompagnare in concorso *Takeshis*. «Mi spiace per gli spettatori che pagheranno il biglietto - dice - questa volta so che potrei deluderli. C'è amarezza, dolore, ma non cercateci significati tanto profondi. Va preso per quello che è: soltanto un film». «È una summa della mia cinematografia - spiega - un momento di riflessione dal quale ripartire per cambiare tutto». La svolta, dice, sarà soprattutto una sfida a se stesso. «Sono stufo di yakuza e di violenza. Dal prossimo film mi dedicherò alla comicità, alla pace e alle donne». Una battuta su Fellini: «Anche se non capisco i suoi film, è uno dei miei registi preferiti insieme a Godard». Parla poi il produttore Masayuki Mori, che spiega i retroscena dell'arrivo a sorpresa nel concorso di Venezia: «La Biennale ha manifestato il suo interesse per *Takeshis* a Cannes ma stavamo ancora girando e non sapevamo se ce l'avremmo fatta - e aggiunge, come a scongiurare il sospetto di un rifiuto del festival francese - Alla scadenza per la presentazione della copia, ne abbiamo inviata una provvisoria e soltanto in extremis siamo riusciti a consegnare quella definitiva».

di McCarthy che mostrava alle telecamere una foto di una fattoria isolata nel Massachusetts, in cui affermava esser stati trovati dei documenti che legavano il candidato democratico Adlai Stevenson ad Alger Hiss, la «spia sovietica». Murrow inoltre dimostrava come il partito repubblicano non fosse affatto appiattito sulle posizioni del senatore, quando lo stesso Eisenhower contestava il millantato credito del McCarthy nella battaglia contro il comunismo, mentre il senatore posava invece da suo «grande elettore». Questa incrinatura nel consenso politico di cui McCarthy godeva si trasforma, dopo questo programma televisivo, in una falla che lo travolge. Omettendo nel film questi segmenti del programma, Clooney mette in secondo piano le implicazioni partitico-politiche dell'azione di Murrow, forse in sintonia con le dichiarate intenzioni di fare un film storico e non un attacco all'attuale amministrazione. (Allo stesso tempo però ha sostenuto la campagna elettorale del padre, per il partito democratico). Ma il messaggio forte del film, verbalizzato dal carismatico Murrow, è contenuto nelle parole che concludono la puntata, riportate verbatim nel film: «Non dobbiamo confondere il dissenso con il tradimento. Non dobbiamo camminare nel terrore l'uno dell'altro. Non ci faremo spingere dalla paura verso un'era di irrazionalità... Questo non è il momento in cui chi è contro i metodi di McCarthy può tacere.... Noi non possiamo difendere la libertà all'estero e abbandonarla in patria» e riprendendo la citazione da Shakespeare, conclude: «La colpa, caro Bruto, non è nelle stelle, ma in noi stessi». Un autocritico appello ai media a riprendere il proprio ruolo di quarto potere - un gesto senza dubbio politico, che cerca di evitare le polemiche troppo personalizzabili, rintanandosi nella fermezza storica presidiata da Murrow, ma con il coraggio di esporsi in realtà in prima persona, producendo questo film.

# America domani

Ci sono momenti in cui è saggio mettere da parte odii e incomprensioni, e accingersi a un lavoro che sarà duro, lungo, faticoso: portare la democrazia negli Stati Uniti d'America. La comunità internazionale e le grandi democrazie occidentali già preparano le prime mosse politico-diplomatiche. Ma dopo l'uragano Katrina, con gravissime perdite tra i civili lasciati affogare dalla colpevole inettitudine del governo centrale, gli eventi precipitano. Ecco la cronaca di un'escalation. Ottobre 2005 - Giunti a Washington gli ispettori dell'Onu. Si avviano i colloqui per scoprire la presenza di armi di distruzione di massa, depositi di armi nucleari, laboratori per la costruzione delle bombe. In particolare gli ispettori dovranno verificare che, in caso di incidente, i soccorsi arriveranno prima di un mese.

**Dicembre 2005** - Il presidente francese Chirac, nel suo discorso di fine anno, critica la costituzione americana. Invece del diritto alla felicità, che è un po' teorico, si potrebbe inserire un più pratico diritto alla bottiglia d'acqua minerale in caso di disastro naturale.

**Dicembre 2005** - Il presidente cubano Fidel Castro, in un discorso cominciato il 23 dicembre e conclusosi alle 17 del giorno di Natale, propone per gli Stati Uniti il modello scolastico cubano, dove tutti i cittadini hanno diritto alle stesse condizioni di partenza. La riforma potrebbe essere finanziata con i fondi attualmente destinati ai metal detector nei college americani.

**Gennaio 2006** - Le popolazioni povere e nere degli stati del Sud di Louisiana, Mississippi, Alabama chiedono protezione alla comunità internazionale. Il regime di Bush reagisce rabbiosamente e ordina ai suoi meteorologi un altro uragano.

**Marzo 2006** - La no-fly zone imposta dalle potenze democratiche divide i cieli d'America a spicchi. Reazione rabbiosa di Condoleeza Rice, che non può volare a New York allo show-room Ferragamo. Aprile 2006 - Nasce la coalizione dei volenterosi, ne fanno parte oltre 30 paesi. Nella prima riunione strategica della nuova alleanza si precisano gli obiettivi della missione oltreoceano: vere elezioni, profonda revisione della costituzione che ne

attenui il senso iperliberista, aiuto alle popolazioni maltrattate dal regime, un welfare state almeno decente.

**Giugno 2006** - Immenso successo planetario di Africa for Usa. I migliori musicisti africani in dieci capitali del continente e diretta tivù cantano per beneficenza a favore delle popolazioni povere degli Stati Uniti schiacciate dal libero mercato.

**Luglio-agosto 2006** - Diffuse dai mezzi di comunicazione di massa le carte da gioco raffiguranti i principali ricercati americani. Già arrestato in una pizzeria di Trastevere il due di coppe, Giuliano Ferrara.

**Settembre 2006** - Mentre le truppe di liberazione, acclamate dagli americani liberati, stanno già pagando il pedaggio sul ponte della Interstate 46, che dista due chilometri dalla Casa Bianca, Fox News apre ancora i suoi telegiornali con proclami di vittoria finale ed eroica resistenza all'«invasore senza Dio».

**Settembre 2006** - Arrestata allo show room Ferragamo di Las Vegas la regina di picche, Condoleeza Rice. La Rice non ha opposto resistenza, anzi ha detto di voler collaborare in cambio di un lasciapassare per lo show room Christian Dior, a Parigi.

**Ottobre 2006** - Il governo di centrosinistra italiano vota per il finanziamento della missione di pace nel Minnesota. Oltre a controllare il territorio, i nostri ragazzi costruiranno scuole e ospedali pubblici e si faranno fotografare accanto a bambini poveri di Minneapolis.

**Novembre 2006** - In un buco nel terreno sotto una quercia nel ranch texano di Crawford viene scoperto e arrestato George Bush. Ha la barba lunga e pare sia stato imprigionato dagli uomini della sua stessa guardia del corpo, stufi di fare jogging e giocare a golf.

**Novembre 2006** - Il sindaco della città martire di New Orleans parla all'Onu. In un passo del suo discorso chiede il ritiro delle truppe di occupazione, ma riconosce che «il mondo è un posto più sicuro senza George W. Bush».

**Dicembre 2006** - Grazie anche alle vendite natalizie scala le classifiche il nuovo libro di Oriana Fallaci, Ma dà, scherzavo, una feroce invettiva, acida e incattivita, contro gli ultimi cinque libri di Oriana Fallaci.

alessandro robecchi (tratto da il manifesto 4/9/05)

## GOVERNO CHIEDE AIUTO SCUOLE ISLAMICHE

Alle scuole islamiche in Australia viene chiesto di denunciare il terrorismo come parte di uno sforzo generale per frenare l'estremismo fra i giovani musulmani australiani, mentre le universita' del Paese vengono incoraggiate ad espandere i propri corsi per la preparazione degli imam. Sono fra le iniziative del piano di riforme concordato il 23 agosto nello 'storico' vertice di 14 leader islamici moderati, convocato dal premier conservatore John Howard, presenti anche i ministri della giustizia e dell'immigrazione, e i capi dei servizi segreti Asio e della polizia federale. La riunione si e' conclusa con un ripudio unanime del terrorismo e con l'impegno a fare tutto il possibile per neutralizzarne la minaccia. L'obiettivo dichiarato della riunione, sull'onda degli attentati del mese scorso a Londra, era di migliorare le relazioni fra i musulmani e la piu' ampia comunita' nel tentativo di proteggere l'Australia dal terrorismo.

## SI CERCANO 20 MILA PROFESSIONISTI E SPECIALIZZATI

Prendera' il via tra poche settimane la massiccia campagna globale di immigrazione, con la quale il governo conservatore di John Howard spera di riuscire ad attirare in Australia 20 mila fra professionisti e lavoratori specializzati, ed alleviare cosi' la crisi di personale che sta mettendo a rischio il futuro di alcuni settori chiave dell'economia. La campagna, la piu' vasta mai avviata dalla fine del boom dell'immigrazione negli anni '50 e '60, prendera' vedra' squadre di funzionari del dipartimento immigrazione impegnate a rastrellare Asia ed Europa alla ricerca, in particolare, di medici, ingegneri e artigiani. Tra settembre e ottobre Londra, Berlino, Amsterdam e Madras ospiteranno una serie di eventi e seminari informativi sulla cultura e lo stile di vita australiani, con l'obiettivo di 'sedurre' i lavoratori stranieri e convincerli al grande passo.

## MUCCHE POTRANNO AUTOMUNGERSI

Le mucche potranno presto mettersi pazientemente in fila e mungersi da sole, dando agli allevatori una meritata tregua dal gravoso compito da svolgere due volte al giorno. Scienziati australiani stanno mettendo a punto un futuristico sistema che attira con il mangime le mucche nel locale per la mungitura, e le

posiziona sulle ventose che si connettono automaticamente alle mammelle non appena l'animale entra nel suo box. L'invenzione e' di un gruppo di ricercatori dell'Universita' di Sydney, beneficiari di uno stanziamento di oltre cinque milioni di dollari del governo del Nuovo Galles del sud. Ogni macchina -hanno spiegato i ricercatori- dovra' essere adattata alla forma e dimensione delle mammelle della vacca alla quale sara' data in dotazione, ma poi fara' tutto da se'.

## PROPRIETARI 4X4 VITTIME REAZIONI OSTILI

Oltre il 77% dei proprietari di veicoli fuoristrada nelle grandi citta' australiane si sentono vittime di reazioni ostili da parte degli altri utenti della strada, e quasi il 20% sostiene che gli altri automobilisti sono diventati piu' 'negativi', se non aggressivi, nei loro riguardi, da quando hanno acquistato un'auto 4x4, magari di grandi dimensioni.

Il 'problema di immagine', meritato o no, emerge da una ricerca su un campione di 2.400 automobilisti proprietari di vetture di diverse marche e modelli, condotta dalla societa' di assicurazioni auto Aami.

## COCCODRILLO SPUTNIK CON TRACKING SATELLITARE

Un temibile coccodrillo australiano di oltre quattro metri potra' essere seguito in ogni suo movimento grazie al tracking satellitare ed uno speciale sito internet ([www.croctrack.org.nz](http://www.croctrack.org.nz)), inaugurato il mese scorso a Darwin dal ministro dei parchi e fauna del Territorio del nord, Marion Scrymgour.

I ranger del governo locale hanno impiantato una piccola trasmittente dietro il collo del grande rettile, che hanno affettuosamente soprannominato Sputnik. Le informazioni raccolte - ha detto il ministro Scrymgour - comprendono dati ambientali e meteorologici e serviranno a capire meglio perche' tanti coccodrilli continuano a migrare nella baia di Darwin, ed a stabilire se si tratta di un fenomeno inconsueto e temporaneo, o se continuera' nel tempo.

I coccodrilli d'acqua salata, i piu' grandi e pericolosi, sono stati dichiarati specie protetta nel 1971, quando il loro numero era sceso a circa 5.000. Da allora la loro popolazione nel Territorio del nord e' esplosa fino a circa 70.000 esemplari in liberta' e altri 18.000 in sei allevamenti.

Lo scorso anno i ranger del servizio parchi e fauna hanno catturato 218 coccodrilli nella baia di Darwin e 10 nel

vicino fiume Katherine. Circa 12 persone sono state uccise in attacchi di coccodrilli in Australia negli ultimi 20 anni.

## ADDESTRAMENTO ESTREMO A TORTURA PER TRUPPE

Elementi scelti delle truppe d'assalto australiane Sas, che si sono guadagnate fama di eroismo in Iraq operando fra l'altro dietro le linee nemiche, sin da prima dell'invasione per neutralizzare possibili basi missilistiche, vengono sottoposte a addestramento estremo alla tortura, durante il quale i soldati vengono bendati, spogliati nudi e minacciati da cani feroci.

Lo ha rivelato il quotidiano The Australian, precisando che il regime intensivo e' stato approvato dai piu' alti livelli di governo e sara' ulteriormente indurito "in risposta alle minacce di nemici che non rispettano nel convenzioni di Ginevra". Il ministro della difesa Robert Hill ha confermato che i soldati vengono minacciati di abusi fisici e sessuali durante le sessioni simulate di interrogatorio, presso il Centro di addestramento dell'intelligence della difesa, a Canungra in Queensland.

Il manuale di interrogatorio dell'esercito australiano e' stato aggiornato di recente, per la prima volta dal 2001, per tenere conto della minaccia di torture alle truppe australiane in zone di guerra come l'Iraq, dove l'Australia mantiene in circa 1200 soldati, e in Afghanistan, dove il mese prossimo sara' dispiegato un contingente di 190 Sas.

Un ex soldato che ha servito in sessioni di addestramento, e ha parlato al giornale sotto condizione di anonimata', ha raccontato che i soldati venivano gettati giu' dal letto in

piena notte, spogliati nudi all'aperto e tenuti svegli per ore.

"Era pieno inverno. Avevano molto freddo. Uno e' quasi svenuto per ipotermia e ha dovuto ricevere attenzione medica", ha detto l'ex soldato.

"Venivano messi in posizione di stress, essenzialmente accovacciati con le mani legate dietro la schiena. Venivano interrogati ripetutamente, sottoposti a umiliazioni sessuali da ufficiali dell'altro sesso. E' una cosa che fa aprire gli occhi: le persone reagiscono in diverse maniere. Per la maggior parte rimanevano stoici, alcuni mantenevano un'aria di sfida, ma qualcuno crollava completamente".

**GOVERNMENT IMPLORES ISLAMIC SCHOOLS' HELP**

Islamic schools in Australia have been asked to help denounce terrorism as part of a general effort to curtail extremism among Muslim Australian youths. The country's universities have been encouraged to expand their courses to include imam training. These are some of the initiatives of the plan for reforms agreed upon by 14 moderate Islamic leaders convened by the Prime Minister John Howard at the "historic" summit of 23rd August. Also present were the Ministers of Justice and Immigration, the heads of the Secret Service (ASIO) and the Federal Police. The meeting concluded with a unanimous repudiation of terrorism and the commitment to do the utmost to neutralise the threat. The stated objective of the reunion, following the wave of attacks last month in London, is to improve the relationship between Muslims and the wider community in an endeavour to protect Australia from terrorism.

**LOOKING FOR 20 THOUSAND PROFESSIONALS AND SPECIALISTS**

Within a few weeks the massive global immigration campaign will be launched. Through this campaign the Conservative government of John Howard hopes to attract 20 thousand professionals and specialists, thus alleviating the personnel crisis which is putting at risk the future of some key sectors of the economy. The campaign, the largest ever initiated since the end of the immigration boom of the 50's and 60's, will see teams of immigration officials engaged in scouring Asia and Europe in search in particular of doctors, engineers and artisans. Between September and October London, Berlin, Amsterdam and Madras will host a series of events and information seminars on Australian culture and lifestyle with the objective of "seducing" foreign workers and convince them to make the big step.

**COWS : SELF-MILKING**

Cows will soon be able to queue up and self-milk, allowing the dairy farmer a deserved break from the onerous task which needs to be done twice daily. Australian scientists are putting together a futuristic system which will attract cows to the milking shed with fodder, and it would steer the cow on to the suction

caps which will connect automatically to the udder no sooner the cow is in its box. It is the invention of a group of researchers at the University of Sydney, beneficiaries of an allocation of more than five million dollars from the NSW government. They explained, "Each machine will adapt to the form and dimension of the given cow's udder but the machine will do the rest".

**4X4 OWNERS VICTIMS OF HOSTILE REACTIONS**

Over 77% of four-wheel-drive owners in Australia's larger cities feel victimised by the hostile reactions from other road users. And nearly 20% claim that since acquiring a 4WD car (often of massive proportions), other drivers have become more "negative," if not aggressive towards them. This "image problem," whether deserved or not, emerges from a survey sample of 2,400 car owners of diverse makes and models, conducted by the automotive insurance company AAMI.

**SPUTNIK THE CROCODILE, TRACKED BY SATELLITE**

A fearsome four-metre long Australian crocodile will be able to be followed in every movement thanks to satellite tracking and a special internet website ([www.croctrack.org.nz](http://www.croctrack.org.nz)) launched last month in Darwin by the Northern Territory minister for parks and fauna, Marion Scrymgour. Park rangers implanted a small transmitter behind the neck of the great reptile they affectionately nicknamed "Sputnik." The information gathered, said minister Scrymgour, will include environmental and meteorological data that will better serve to understand why so many crocodiles continue to migrate into Darwin Harbour, and to establish if this phenomenon is unusual and temporary, or if it will continue with time. The saltwater crocodile, the largest and most dangerous type, was declared a protected species in 1971, when it was reduced down to about 5,000 in number. Since then, its population in the Northern Territory has undergone an explosion, so now there are about 70,000 in the wild and a further 18,000 in six crocodile farms. Last year rangers of the Parks and Wildlife Service captured 218 crocodiles in Darwin Harbour and 10 in the not distant Katherine River. About 12 people have been killed in crocodile attacks in Australia over the past 20 years.

**EXTREME TORTURE TRAINING FOR TROOPS**

Hand-picked elements of Australia's SAS commando troops, that earned a heroic reputation in Iraq by operating behind enemy lines before the invasion to neutralise possible missile bases, have been undergoing extreme training by torture, during which the soldiers are blindfolded, stripped naked and menaced by vicious dogs. This was revealed by "The Australian" newspaper further adding that this intensive training regime was approved at the highest levels of government and is to be toughened further "in response to threats by enemies that do not respect the Geneva Convention." Defence minister Robert Hill confirmed that the soldiers are subjected to threats of physical and sexual abuse during simulated interrogation sessions held at the Defence Intelligence Training Centre at Canungra in Queensland. The Australian Army's interrogation manual has recently been updated for the first time since 2001, to take into account the threat of torture of Australian troops in war zones such as Iraq, where Australia maintains about 1,200 troops, and Afghanistan where next month a contingent of 190 SAS is being deployed. One ex-soldier that served in the training sessions, who spoke to the newspaper on condition of anonymity, recounted that soldiers were thrown out of bed in the middle of the night, stripped naked outdoors and kept awake for hours on end. "It was in full winter. They were very cold. One nearly fainted from hypothermia and had to receive medical attention," said the former soldier. "They were put into stressful positions, essentially crouching with hands tied behind their back. They were interrogated repeatedly and subjected to sexual humiliations by officers of the opposite sex. It was a real eye-opener: individuals reacted in diverse ways. For the most part they remained stoic, some maintained an air of defiance, but others cracked-up completely."

**Has your subscription expired?**

*Renew*  
**it now**

# Come si può impedire che gli Stati Uniti affossino le Nazioni Unite

di **FLAVIO LOTTI** -  
coordinatore nazionale  
della Tavola della pace

## Mine a stelle e strisce sotto il Palazzo di Vetro

La strategia degli Usa è chiara: l'Onu si conquista o si distrugge. E' in atto una pericolosa scalata per ridurla all'impotenza, anzi alla subaternità alla cultura delle guerre preventive. Il ruolo della società civile mondiale per fermare l'aggressione

Conquistare o distruggere. La strategia degli Stati Uniti non potrebbe essere più chiara. L'attacco è in corso da tempo ma pochi sembrano averne compreso la gravità. L'obiettivo non è una città irachena in mano agli insorti ma nientemeno che l'organizzazione delle Nazioni Unite. Da molti anni, il Palazzo di Vetro era sotto assedio. L'assalto a Boutros Boutros Ghali, capo dell'Onu dal 1990 al 1995, aveva inferto un colpo mortale all'integrità, obiettività e indipendenza del Segretariato generale. Soffocata finanziariamente e trascinata sull'orlo della bancarotta per il mancato pagamento delle quote dovute dagli stati membri, l'Onu ha dovuto smantellare molte delle sue attività costringendo le sue agenzie a dipendere quasi esclusivamente dai contributi volontari degli stati. Privata dei fondi necessari per adempiere al proprio mandato ed espropriata dei poteri e delle missioni che la Carta le aveva assegnato, l'Onu è stata progressivamente marginalizzata sia nel campo della sicurezza che in quello dello sviluppo a vantaggio delle grandi potenze e delle istituzioni di Bretton Woods. Quello che doveva essere «il centro di armonizzazione delle azioni tra le nazioni», la sede del negoziato e delle decisioni a scala globale, è stato ridotto ad una società di dibattiti. Tutte le proposte di riforma, rafforzamento e democratizzazione sono state sistematicamente bocciate, gli sforzi di miglioramento sono stati boicottati.

## La campagna denigratoria

Allo stesso tempo, l'intero sistema delle Nazioni Unite è stato oggetto di una pesante campagna denigratoria e di disinformazione che ha diffuso una percezione negativa dell'Onu nell'opinione pubblica mondiale. Dopo aver subito lo schiaffo del Consiglio di Sicurezza che nel 2003 si è rifiutato di autorizzare la guerra contro l'Iraq, il governo degli Usa ha deciso di sferrare l'attacco finale. Gli storici ci racconteranno i dettagli dello scontro. Preso in ostaggio il Segretario generale, Kofi Annan, (con il pretesto dello scandalo Oil For Food) sono iniziate le grandi manovre di conquista del Palazzo di Vetro. Dicono i pochi osservatori accorti che le battaglie si stanno conducendo stanza per stanza. Obiettivo: insediare nei posti chiave i propri uomini di fiducia. Così, in pochi mesi l'amministratore americano dell'Undp, Marck Mulloch Brown, diventa capo di gabinetto di Kofi Annan e ne ristruttura completamente lo staff; Ann M. Veneman, ex ministro dell'agricoltura di Bush e convinta neoconservatrice, diventa la nuova direttrice esecutiva dell'Unicef; James T. Morris, uno dei fedelissimi della Casa bianca, diventa il capo della Fao e Christopher B. Burnham, fiduciario del partito repubblicano ed entusiasta sostenitore di Bush, assume la carica massima di vicesegretario dell'Onu, incaricato della gestione del personale. E' lui a parlare chiaro: «Sono venuto qui perché me lo ha chiesto la Casa bianca. Il mio dovere è di rendere l'Onu più efficiente. Devo innanzitutto essere leale con gli Stati Uniti».

La posta in gioco è altissima, lo scontro duro e Bush dimostra di fidarsi solo dei suoi fedelissimi neocons. Per questo impone, nonostante le resistenze del Senato, il superfalco nemico giurato dell'Onu, John Bolton, quale proprio ambasciatore alle Nazioni Unite. Per la Casa Bianca, l'Onu ha un futuro solo se serve agli interessi

degli Usa. Per questo deve essere radicalmente riformato. «Questo è il momento giusto per agire», hanno dichiarato Newt Gingrich e George Mitchell, presidenti bipartisan della task force incaricata dal Congresso degli Stati Uniti di preparare il rapporto «Gli interessi americani e le Nazioni Unite». «La grave crisi dell'Onu offre delle straordinarie opportunità che vanno colte al volo». In apparenza, il discorso dell'amministrazione americana è persino convincente. «L'Onu -si sente ripetere continuamente- è in crisi perché è stata gestita male. Si sono sprecati molti soldi. E' diventato un carrozzone burocratico. Spesso è condizionato da regimi dittatoriali che ne paralizzano l'azione. La sua struttura è anacronistica. Ha fatto alcune cose buone ma ha mancato molti dei suoi obiettivi. Mentre a New York si curano i mal di pancia dei diplomatici, in Darfur si muore. L'Onu è sempre meno credibile. C'è anche un problema morale. Ci sono stati scandali che hanno coinvolto alti funzionari. Altri caschi blu si sono resi colpevoli di violenze sessuali. Insomma, o l'Onu cambia o è condannato perdere ogni residua credibilità e a morire. Noi americani possiamo riparare l'edificio, rinvigorirlo, liberarlo dalle incrostazioni, adeguarlo alle sfide del nostro tempo, renderlo efficiente ed efficace».

Nella sostanza, gli Usa vorrebbero ridisegnare completamente le missioni dell'Onu assegnandole un solo compito veramente importante: autorizzare o approvare l'uso della forza da parte degli stati, singoli, «coalizioni di volonterosi» o organizzazioni regionali, tutte quelle volte che si rendesse necessaria un'azione militare «preventiva» o «protettiva» di fronte a una minaccia non imminente o latente o di fronte al pericolo di genocidio o atrocità affini. Un vero e proprio stravolgimento della Carta dell'Onu e delle sue funzioni. Anziché operare per «preservare le future generazioni dal flagello della guerra», l'Onu diventerebbe così il luogo

dove discutere se dare il via a questa o quella guerra. Nessun vero ruolo nella prevenzione e soluzione dei conflitti. Nessun ruolo in campo economico. Un po' di peacekeeping (ma solo ed esclusivamente con personale messo a disposizione di volta in volta dagli stati o dalle coalizioni regionali), un po' di peacebuilding (ma senza alcun ruolo per la società civile che invece si è contraddistinta per la sua efficacia), un po' di aiuti umanitari per quelli che muoiono di fame o di qualche altra catastrofe naturale, in stretto rapporto con la Banca Mondiale guidata da Paul Wolfowitz, architetto della guerra in Iraq.

Nell'interesse dei contribuenti americani, all'Onu viene richiesto naturalmente di combattere il terrorismo, di impedire che armi di distruzione di massa possano finire in mani sbagliate, di promuovere la democrazia nel mondo e il rispetto dei diritti umani. Tutti obiettivi sacrosanti che gli Usa si propongono di raggiungere imponendo all'Onu di adottare gli stessi metodi e strumenti di interventismo militare della politica americana. L'idea di fondo è che l'Onu non dovrebbe più essere la casa di tutti ma la «Casa delle democrazie» che, agendo di concerto, potrebbero impedire e sanzionare terrorismo, genocidi e violazioni dei diritti umani. Per coltivare questo disegno, gli Stati Uniti propugnano anche un'ampia riforma istituzionale che include: la definitiva degradazione dell'Assemblea generale e la sua trasformazione in un forum permanente per dibattiti inconcludenti; la trasformazione del Segretario generale in un manager sotto il controllo dei maggiori paesi contribuenti; il controllo del bilancio di ogni singola attività, anche attraverso una commissione esterna; la possibilità di controllare i bilanci anche da parte delle Agenzie investigative degli Usa e del Congresso americano: la riduzione del personale direttamente assunto dall'Onu (e che ne dovrebbe garantire l'indipendenza); l'assunzione di nuovo personale solo a tempo determinato; l'aumento del personale fornito direttamente dagli stati (che in questo modo aumenterebbero la loro capacità di promuovere i propri interessi all'interno dell'organizzazione e, ovviamente, tenerla sotto controllo); l'apertura delle porte dell'Onu ai privati e la chiusura ai parlamenti, alla società civile e agli enti locali.

Che fare? Primo. Per quanto l'assalto degli Usa possa sembrare invincibile, l'esito della battaglia non è affatto scontata come non lo è stato il voto sulla guerra in Iraq. E' vero che gli stati sono ricattabili e si lasciano ricattare ma a tutto c'è un limite. Secondo. Nessuno può arrendersi all'idea che l'Onu diventi uno strumento dei più forti e del loro unilateralismo. Molte delle grandi sfide dell'umanità sono globali e per vincerle sono indispensabili soluzioni globali condivise. L'unilateralismo e il «multilateralismo alla carta» fanno male al mondo. L'alternativa a un «centro armonizzatore» è il caos mondiale nel quale stiamo precipitando. Terzo. Questo è il momento in cui tutti gli amanti della pace, diritti umani, democrazia, legalità, giustizia e libertà debbono unirsi e battersi per salvare, rafforzare e democratizzare l'Onu. La società civile mondiale impegnata a contrastare miseria e ingiustizia, unilateralismo e globalizzazione selvaggia, guerre e terrorismi deve assumersi questo compito. Un grande ruolo spetta all'Unione europea (se deciderà di esistere e agire) e a quei governi del sud del mondo che decideranno di non piegare la schiena fino a terra. Ma senza la mobilitazione della società civile è certo che sarà impossibile ridare al Palazzo di Vetro dignità, efficacia e futuro che deve avere.

### Che fare?

Con questa consapevolezza, dal 7 al 10 settembre, alla vigilia della Marcia Perugia-Assisi e del Vertice delle Nazioni unite, centinaia di persone e organizzazioni di tutto il mondo, membri del Forum Sociale Mondiale e di tante altre reti, si riuniranno a Perugia nella sesta Assemblea dell'Onu dei Popoli per discutere che fare. Se, com'è prevedibile, il summit di settembre sarà un disastro, perché non lavorare alla convocazione di una «Convenzione universale sul futuro dell'Onu» che riunisca tutti coloro che dell'Onu non vogliono (e non possono) fare a meno? E se gli Stati Uniti insistono nell'attacco, perché non promuovere una campagna per il trasferimento del quartier generale dell'Onu da New York a Roma o, magari, a Gerusalemme?

## Castro: «Aiuteremo gli Usa»

Il leader cubano offre farmaci e un team di 1000 medici al nemico americano e fa parte di una solidarietà senza confini con offerte di fondi e di logistica da mezzo mondo alla grande potenza.

È una vera e propria onda anomala di offerte di aiuti quella che si sta abbattendo sugli Stati Uniti dopo il disastro che ha devastato la Louisiana e parte del Mississippi. In uno sforzo di solidarietà senza frontiere, alleati di ferro degli americani, così come paesi normalmente considerati da Washington «nemici» (come Cuba, il Venezuela e la Corea del Nord), hanno offerto aiuti e sostegni, sotto varie forme. Abituata ad affrontare le emergenze causate dagli uragani, l'Avana ha offerto assistenza al «grande imperialista» vicino. Fidel Castro ha detto di essere pronto a inviare 1.100 medici e 26 tonnellate di farmaci e materiale sanitario per aiutare la popolazione colpita da Katrina. «Altri hanno mandato denaro, noi offriamo di salvare vite», ha detto Castro.

«Quando l'avversario è a terra, non lo si colpisce. Offriamo questi aiuti senza condizioni e in uno spirito di cooperazione», ha detto il leader cubano, lasciando intendere che nessuna contropartita sull'embargo sarà chiesta. Al momento non è comunque chiaro se gli Stati Uniti - che non hanno relazioni diplomatiche con Cuba e considerano il regime di Castro uno degli «avamposti della tirannia» nel mondo - accetteranno l'offerta dell'Avana.

Attestati di solidarietà sono arrivati anche da altri «paesi nemici». La Corea del Nord attraverso la locale Croce rossa, ha fatto giungere un messaggio con l'augurio che la situazione torni presto alla normalità, mentre il Venezuela ha offerto al governatore della Louisiana un milione di dollari, attraverso la succursale statunitense della Pdvs, l'industria petrolifera statale.

Quelle dei «nemici» si sommano a una serie corposa di donazioni fatte dai governi di tutto il mondo.

### Gb, sondaggio on line per il sesso dei bimbi

Il governo Blair vuole modificare la legge sulla procreazione medicalmente assistita e per questo il 16 agosto scorso ha lanciato una consultazione online per riformulare una legge del 1990 - lo Human Fertilisation and Embryology Act - e a questo scopo ha pubblicato sul sito del dipartimento della salute un testo che sonda l'opinione dei britannici su varie questioni. Le persone interessate dovranno rispondere entro il 25 novembre. Tra i punti su cui gli inglesi potranno esprimersi c'è la possibilità di scegliere il sesso dei propri figli per «riequilibrare» una famiglia ovvero permettere un miglior bilanciamento nel sesso tra i figli.

### Troppa fretta per lo shuttle»

Tre interventi di sicurezza fondamentali per il lancio del Discovery non sono stati effettuati per rispettare la scadenza del lancio. E' quanto hanno affermato sette membri di un organismo di controllo interno alla Nasa. Gli interventi in questione si riferivano, in particolare, al rischio del distacco di materiale isolante dal rivestimento dei serbatoi di carburante, poi effettivamente accaduto; all'incapacità di riparare un eventuale danno strutturale alla navetta in orbita; e alla possibilità di non poter effettuare riparazioni della navetta in caso di urti con detriti. Tutte carenze da attribuire alla fretta per rispettare la scadenza del lancio. Intanto il decollo del nuovo shuttle è stato rimandato al marzo prossimo.

### Stop all'immunità per i soldati Usa

Il senato nigeriano ha approvato una mozione per richiedere all'esecutivo di sciogliere il patto in vigore con gli Stati Uniti che proibiva la consegna di presunti criminali di guerra alla Corte penale internazionale (Cpi). Le due parti avevano firmato l'intesa nel giugno del 2003 promettendo di non estradare cittadini dei rispettivi paesi alla corte, che è avversata da Washington, nonostante la firma della Nigeria dello statuto di Roma che ha instaurato la Cpi. Quello firmato (e ora denunciato) da Abuja è solo uno delle decine di accordi bilaterali che gli Stati Uniti hanno sollecitato in giro per il mondo - spesso con pressioni indebite e veri e propri ricatti - per svuotare di senso la Cpi.

### La paura dell'Oms

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) è «preoccupata» per l'ampliarsi della zona geografica colpita dal virus dei polli. Partita dal sud-est asiatico a metà 2003, l'epidemia ha infatti raggiunto per la prima volta a fine luglio anche la Russia e il Kazakistan.

### 3 milioni i marocchini all'estero

I marocchini che vivono all'estero (Mre) sono circa 3 milioni, su una popolazione totale di circa 30 milioni (stima del 2001). Ogni anno, d'estate, tornano in patria moltissimi emigranti: nel 2004, da giugno a settembre, ne sono tornati 1,6 milioni. Gli emigranti sono considerati un fattore importante dell'economia interna, grazie alle cosiddette «rimesse» (i soldi che gli espatriati inviano in patria) che secondo alcune stime corrispondono a circa 3,3 miliardi di euro all'anno. Ma rappresentano anche il motore dell'immaginario europeo che si propaga nel paese, fatto di soldi, lavoro, belle case e belle macchine. Quest'anno sui giornali marocchini si è scatenato un dibattito su come attivare una «politica strategica» per migliorare il rapporto tra il Marocco e i suoi «figli all'estero». La persona incaricata del Dipartimento per gli Mre dal 2002 è una donna: Nezha Chekrouni. Ma da più parti viene tacciata di immobilismo, mentre le associazioni che rappresentano in patria i marocchini che vivono all'estero puntano in alto, e chiedono il diritto di voto.

### Licenziamenti in Svezia

La casa automobilistica svedese Volvo, del gruppo Ford, ha annunciato l'intenzione di tagliare da 1000 a 1500 posti di lavoro in Svezia. La società, che impiega 28 mila addetti al mondo (di cui 20 mila in Svezia) e che nel secondo trimestre dell'anno ha visto il suo utile netto aumentare del 39,9%, ha spiegato la manovra con un aumento del costo delle materie prime, l'inasprirsi della concorrenza nel settore e l'impatto negativo del tasso di cambio corona/dollaro. Ma c'è odore di tagli anche in America. Ford ha annunciato anche lo stop a partire dal prossimo anno alla produzione della berlina Lincoln Ls. Mossa che potrebbe preludere alla chiusura dello stabilimento di Wixom, nel Michigan, che impiega circa 1800 dipendenti.

### Primo sciopero della storia del paese

Il piccolo stato-arcipelago di Tonga, nel

Pacifico, una delle ultime monarchie assolute rimaste al mondo, e' in subbuglio da settimane per uno sciopero di circa 3.000 impiegati pubblici, che dopo aver scoperto che funzionari del governo avevano ricevuto una busta paga gonfiata dell'80 per cento, chiedono un analogo aumento di stipendio. La precedente proposta del governo di aumentare i salari del 30 per cento era stata respinta dagli scioperanti. Negli ultimi anni la popolazione dell'arcipelago di 170 isole, che conta 98 mila abitanti, ha spesso espresso sentimenti di astio nei confronti della famiglia reale, in particolare verso i figli del re, accusati di corruzione e di arricchirsi alle spalle della povera gente. Finora nessuno aveva però osato ribellarsi apertamente all'anziano monarca.

### Multa eccesso velocità nuoce a Clark

Nella ligia Nuova Zelanda, la passione per il rugby ha fatto fare un passo falso alla premier Helen Clark, il cui autista e due poliziotti della scorta sono stati multati (\$535 ciascuno) per eccesso di velocità mentre portava il capo del Governo ad assistere a un incontro fra i mitici All Blacks e la nazionale dell'Australia. La sentenza può diventare un imbarazzante argomento sfruttato dall'opposizione nella campagna per le elezioni del 17 settembre, in cui la premier laburista chiede un terzo mandato. L'incontro, valevole per la Coppa Bledisloe, fu poi vinto dalla Nuova Zelanda per 16-7.

### Gravi abusi militari in West Papua

I militari indonesiani nella provincia ribelle di Papua Occidentale conducono da anni una campagna sistematica di violenze inclusi stupri, incendi di villaggi e torture. La denuncia viene da un rapporto del Centro studi sulla pace e i conflitti dell'università di Sydney dal titolo 'Il genocidio in West Papua', presentato il 19 agosto da parlamentari dei due partiti minori di opposizione in Australia, verdi e democratici. Il rapporto sostiene che la gran maggioranza della popolazione indigena vuole l'indipendenza, e che il crescente dispiegamento di truppe indonesiane negli ultimi mesi e' stato accompagnato da nuovi abusi e repressione.

**Britain: online survey for choice of baby's sex**

The Blair government wants to amend laws on medically assisted procreation. For this reason, on August 16 an online survey was launched on the Department of Health's website seeking the opinions of the British people on various questions in order to help rewrite the Human Fertilisation and Embryology Act of 1990. Interested persons need to respond by November 25. Among the issues on which the British can express themselves is the possibility to choose the sex of one's baby in order to "re-balance" a family, or in other words, achieve a more equal ratio between genders of one's children.

**Space shuttle too hurried**

Three fundamental safety operations in the launching of the Discovery were not carried out in order to meet the space shuttle's launch deadline. This is the claim made by seven members of an internal audit body at NASA. The operations in question related to in particular, the risk of loosening of insulating lining of the fuel tanks, which later actually occurred; the inability to repair any possible structural damage to the shuttle while in orbit; and the possibility of not being able to repair the shuttle in case of it striking any debris. All these omissions were attributable to the rush to meet the launch deadline. In the meantime, the take-off for the new shuttle has been postponed until next March.

**No immunity for US military**

The Nigerian Senate has passed a motion asking the executive to dissolve the currently agreement with the United States that prohibits the handover of accused war criminals to the International Criminal Court (ICC). The two parties signed an understanding in June 2003 promising not to extradite citizens of their respective countries to the Court, that was presented by Washington despite Nigeria being a signatory to the Rome Statute which created the ICC. The accord signed (and now revoked) by Abuja is only one of dozens of bilateral agreements that the United States has solicited around the world, often with undue pressure and effectively blackmail, to undermine the sense of the ICC.

**WHO's fears**

The World Health Organisation (WHO) is "concerned" about the widening of the

geographic zone affected by the avian bird flu virus. Originating in South-east Asia in mid-2003, the epidemic has by the end of July this year also reached Russia and Kazakhstan.

**3 million expatriate Moroccans**

The number of Moroccans that live abroad is about 3 million (by 2001 estimates), of a total population of about 30 million. Every summer sees the return of masses of migrants: in 2004 between June and September 1.6 million returned. The migrants are an important factor in the national economy, due to the so-called "returns" (the money that expatriates send back into the country), that according to some estimates amount to around 3.3 billion euros a year. But these also are causing the idea of an imaginary machine of Europe to spread within the country, made of money, employment nice houses and nice cars. This year a debate has been running in Morocco's newspapers on how to initiate a "strategic policy" to improve the relationship between Morocco and its "children abroad." The person in charge of the department for migrants resident overseas is a woman, Nezha Chekrouni, who some have accused of inertia. Meanwhile associations within Morocco representing the citizens living abroad are aiming high and asking for the right to vote.

**Sackings in Sweden**

The Swedish motor vehicle manufacturer Volvo, part of the Ford group, has announced it intends to cut between 1,000 to 1,500 jobs in Sweden. The company, that employs 28,000 workers around the world (with 20,000 in Sweden) and that saw a net profit grow by 39.9% in the second quarter this year, explained that the move was due to increasing cost of raw materials, a toughening of competition in the sector, and the adverse impact of the exchange rate between the kroner and the dollar. But there is also a hint of cuts happening in America. Ford, also announced a stop to the planned production of a new sedan next year, the Lincoln LS. This decision could prelude the closure of Ford's factory in Wixom, Michigan that employs 1,800 workers.

**First strike in nation's history**

The small island-group nation of Tonga in the Pacific, one of the world's last remaining absolute monarchies, has been in disorder for weeks due to a strike by

3,000 public employees. The latter having discovered that government officials had received a 180% swelling of their pay packet are now asking for a similar rise in pay. The strikers rejected the government's previous offer to boost salaries by 30%. In recent years the population of the archipelago of 170 islands numbering 98 thousand inhabitants, has often expressed feelings of resentment towards the royal family, particularly the king's sons, accused of corruption and enriching themselves on the backs of the poor people. Until now no one has dared to rebel openly against the old monarchy.

**Speeding fine may harm Clark**

In the patriotic country of New Zealand, the passion for rugby has led to a faux pas for Prime Minister Helen Clark, when her driver and two police escorts were fined (\$535 each) for speeding while taking the head of government to attend an encounter between the legendary All Blacks and the Australian national team. The incident could become an embarrassing image exploited by the opposition in the campaign leading up to the September 17 elections, where the Labour Prime Minister is seeking a third mandate. The rugby match, part of the Bledisloe Cup, was won by New Zealand by 16-7.

**Serious military abuses in West Papua**

The Indonesian military has for years been conducting a systematic campaign of violence in the dissident province of West Papua, including rapes, burning of villages and torture. This was reported in a release by the Centre for Peace and Conflict Studies of Sydney University entitled "The Genocide in West Papua," presented on August 19 by two members of parliament of the minority opposition parties the Greens and the Democrats. The report asserts that the greater part of the indigenous population wants independence and that the growing deployment of Indonesian troops in recent months was accompanied by renewed repression and abuses.

**give a gift of one  
year of  
nuovo paese**

## La «mini Kyoto» di 9 stati americani

Il protocollo di Kyoto sul clima è lettera morta, per quanto riguarda gli Stati Uniti. E però l'amministrazione di George W. Bush è ormai «scavalcata» dai singoli stati, che sembrano prendere la questione dei cambiamenti del clima molto sul serio. L'ultima notizia è che 9 stati del nord-est americano hanno concordato nelle linee generali un piano per congelare e poi ridurre le emissioni di anidride carbonica delle loro centrali elettriche. Sono gli stati di New York, tutti quelli del New England, Connecticut, Delaware, New Jersey: non sono altrettanto «sporchi» di certi stati del Mid-west con le loro centrali a carbone, ma rappresentano pur sempre una quantità di emissioni di anidride carbonica totale pari a quella della Germania. Dunque: questo nove stati stanno mettendo a punto un piano, chiamato Regional Greenhouse Gas Initiative («Iniziativa regionale sui gas di serra»), che prevede di congelare le emissioni delle centrali elettriche al livello attuale, a partire dal 2009, e poi ridurle del 10% entro il 2020. Non è molto, in sé: il protocollo di Kyoto, che in fondo è fin troppo prudente, impone ai paesi industrializzati di tagliare le emissioni del 5% in media rispetto al livello del 1990 entro il 2012. E' interessante notare che tutte queste sono iniziative «bi-partizan»: i nove stati nord-orientali ad esempio si sono messi insieme rispondendo all'invito del governatore dello stato di New York, George Pataki, repubblicano, che così ha rotto apertamente con la politica dell'amministrazione Bush sul clima.

# Le virtù dell'ortica, pianta negletta

Le agenzie dell'Onu le chiamano neglected and underutilized species (Nus): sono le migliaia di specie vegetali che la specializzazione agricola ma anche le nuove abitudini di consumo hanno lasciato da parte, malgrado il loro valore abbia segnato la storia di molte comunità umane.

Programmi internazionali cercano di rilanciarne la coltivazione o la raccolta, per rafforzare la sicurezza alimentare dei piccoli coltivatori di sussistenza e delle comunità rurali nel mondo. La regina mondiale delle specie neglette è probabilmente l'ortica e per tre ragioni: è in grado di prosperare a molte latitudini, altitudini e climi, dal temperato al tropicale; non è solo trascurata e sottoutilizzata ma addirittura considerata infestante; ha un'incredibile varietà di usi possibili: medicinale, culinario, tessile, cartario, colorante, foraggero. Certo punge - perciò Linneo classificò come *Urtica* il genere, comprendente una trentina di specie - e la specie *Urtica* urgentissima di Giava può produrre un'inflammatione dolorosa che dura settimane. Ma si fa perdonare (e del resto, per le stesse urticazioni, il succo d'ortica funge da antidoto). Ricca com'è in minerali, vitamine, aminoacidi essenziali, principi disintossicanti, ha nutrito molti popoli per millenni. Tuttora è usata per le proprietà medicinali non solo dalla medicina popolare ma anche dal settore della cosmesi e farmacia «verde». In Africa il Necofa (Rete per la promozione dell'agricoltura ecologica) conduce in Kenya un progetto di promozione e salvaguardia: alcune centinaia di contadini la coltivano - grazie anche a una banca dei semi - sia per l'uso alimentare e medicinale della comunità, sia per fermare l'erosione dei suoli scoscesi; i ragazzi delle scuole imparano dal canto loro che con questa pianta ci si può curare e nutrire, con gustosissime ricette. Nei villaggi nepalesi di montagna, l'ortica (detta allo) è fra le poche piante in grado di crescere: là le donne raccolgono i gambi, preparano la fibra, la tessono con semplici telai, la colorano con lo stesso succo di ortica e ne ricavano asciugamani e tessuti ruvidi ma nient'affatto pungenti - anzi salutari per la pelle - acquistati e rivenduti dai circuiti del commercio equo. Ma anche in Europa ha una lunga storia come resistente pianta da fibra tessile, fin dall'età del bronzo. La si coltiva tuttora (ovviamente in modo naturale) in Germania, dove un'azienda specializzata in tessili ecologici compra i raccolti e realizza un tessuto esportato in molti paesi. Non è così in Italia dove, a parte le lozioni antiforfora e la frittata, la pur abbondante ortica è da tempo negletta.

### AMAZZONIA PELATA

Il bacino idrico delle Amazzoni ricopre 7.350.621 km quadrati, di cui 4.982.000 kmq (67,8 %) in Brasile, 956.751 kmq (13,0 %) in Perù, 824.000 kmq (11,2 %) in Bolivia, 406.000 kmq (5,5 %) in Colombia, 123.000 kmq (1,7 %) in Ecuador, 53.000 kmq (0,7 %) in Venezuela, e 5.870 kmq (0,1 %) in Guyana. Le cifre della tabella qui accanto riguardano solo il Brasile, il paese che raccoglie i dati più sistematici. Ma se gli altri paesi disboscano più o meno allo stesso ritmo, questi dati vanno aumentati di un terzo: i 26.129 kmq disboscati nel 2004 diventerebbero così quasi 35.000 km. A questo ritmo viene mangiato ogni 10 anni un paese più grande dell'Italia. In 200 anni non resterebbe più un albero in Amazzonia. In realtà le cose vanno molto più rapidamente, non solo perché i meccanismi di sviluppo e sfruttamento sono esponenziali, ma soprattutto perché le cifre ufficiali brasiliane sono contestate da molti esperti, dato che la loro definizione di disboscamento è molto restrittiva. Per esempio non comprende le aree sottoposte a «taglio selettivo» degli alberi: in realtà, per poter tagliare alcuni alberi, bisogna disboscare la foresta tutt'intorno. Le stime cambiano a seconda se si includono nella foresta le aree di cerrado della savana, se si calcolano le zone sommerse dalle dighe, o le superfici bruciate per essere destinate poi a coltura.

## **Rifiuti, protesta globale contro gli inceneritori**

*I cittadini di oltre 50 nazioni, riuniti in più di 200 tra associazioni e comitati, hanno organizzato il mese scorso iniziative per celebrare la Giornata mondiale contro gli inceneritori, giunta ormai alla sua quarta edizione. A indirla è Gaia, l'Alleanza globale per le alternative all'incenerimento. In oltre 30 città italiane,*

*Greenpeace e la Rete nazionale rifiuti zero hanno organizzato banchetti e presidi, fiaccolate e conferenze sull'incenerimento. «È dimostrato che gli inceneritori producono centinaia di agenti inquinanti, fra cui diossine e metalli pesanti -ricorda Vittoria Polidori, responsabile inquinamento di Greenpeace - ma nonostante le proteste e la documentazione scientifica prodotta a livello internazionale, il governo sembra intenzionato a realizzare sempre più nuovi impianti. Eppure promuovere alternative sostenibili all'incenerimento è possibile». Secondo Greenpeace il trattamento meccanico biologico (Tmb) dei rifiuti residui può essere l'alternativa sostenibile all'incenerimento. Si tratta di integrare sistemi basati sul trattamento biologico di frazioni degradabili con tecniche di separazione meccanica sempre più efficienti per stabilizzare i rifiuti che residuano dalla raccolta differenziata, per poi smaltire in discariche controllate ciò che rimane a valle di questi trattamenti.*

**Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)**

## **«Energia pulita? E' una leggenda»**

Che la fusione calda controllata, come viene definita dai suoi sostenitori, sia energia nucleare pulita non è assolutamente un fatto scontato. Al contrario: «I problemi esistono eccome: credo che in tutti questi anni abbiamo avuto modo di imparare abbastanza per sapere che la fusione calda non va realizzata». E' chiaramente contrario Franco Piperno, fisico, docente all'Università della Calabria e assessore al comune di Cosenza.

**Il professor Bruno Coppi dice che il suo progetto, chiamato «Ignitor», potrebbe essere realizzato presto in Piemonte. Dal Canada, invece, lo scienziato Emilio Panarella ha annunciato accordi con l'università e intese con il governo per la costruzione di un prototipo in Basilicata. Esiste una lobby della fusione nucleare calda?**

Sicuramente in Italia s'è formata una lobby scientifica sulla fusione calda e il professor Bruno Coppi è uno dei suoi maggiori esponenti. Ma già negli anni Settanta l'Italia era legata a questa ricerca, perché c'era un forte interesse sia dal punto di vista militare, sia dal punto di vista energetico. Il punto è che l'Italia, negli anni Settanta, non ha mai avuto una propria politica scientifica. Diciamo che ha sempre seguito gli Stati Uniti.

**E infatti il professor Coppi lavora a Boston, nel Mit. Ma quali sarebbero, professore, i reali problemi legati alla fusione calda?**

Premettiamo che tuttora mancano le condizioni tecniche per realizzarla: il tokamak per esempio, cioè il contenitore che dovrebbe contenere il plasma in cui avviene la fusione, dovrebbe raggiungere temperature astrali. Stiamo parlando di temperature che in natura, volendo semplificare, esistono soltanto nel sole e nelle stelle.

**Supponiamo che Ignitor, oppure Iter, riescano a realizzarla: i loro fautori sostengono che si tratta di nucleare pulito, secondo lei invece che succede?**

Innanzitutto peggioreremmo l'effetto serra, che è dato dal rapporto tra anidride carbonica e vapore acqueo. Se è vero che un reattore di questo tipo non produce anidride carbonica, è altrettanto vero che produce un'enorme quantità di vapore acqueo. Quindi l'equilibrio sarebbe alterato comunque. E questo, rispetto al nucleare, a mio avviso non è il principale dei problemi: comunque preferirei una leggera variazione del clima rispetto ai residui radioattivi. E sta di fatto che, sebbene in misura limitata, anche le centrali a fusione calda ne producono.

**Però c'è altro che la preoccupa.**

Credo che queste centrali, se mai saranno realizzate, rappresenterebbero una grande violenza per la Terra. Un processo sconosciuto di cui potremo valutare gli effetti solo tra molti secoli: volendo semplificare, date le temperature necessarie, è come se stessi impiantando delle stelle sul nostro pianeta. Un intervento davvero invasivo: a mio avviso sarebbe più devastante che bruciare l'Amazzonia. E poi c'è un problema di natura, come dire, militare.

**In che senso?**

Poniamo il caso che in Italia si decida di costruire centrali nucleari a fusione calda: non potremmo installarne più di quattro o cinque, immagino, e dipenderemmo fortemente da un'unica fonte d'energia. E infine, come potremmo proteggere queste centrali? Mi riferisco ai problemi di sicurezza, visto che il processo alimentato potrebbe risultare catastrofico. L'unica soluzione è una militarizzazione impressionante intorno alle centrali e ai loro territori. Un ennesimo, drammatico stravolgimento.

# L'uragano "delle paure"

Nuovo Paese, in vista della ripresa dell'attività politica in Italia e l'approssimarsi della legge finanziaria e la discussione sui temi degli italiani all'estero, ha posto alcune domande a Marco Fedi, segretario dei DS in Australia.

**Negli ultimi mesi si è intensificata la discussione sulle misure più opportune per arginare il terrorismo e sia in Italia che in Europa si parla di nuove leggi, spesso molto restrittive delle libertà individuali. Comunque la discussione politica sta prendendo una direzione molto pericolosa. Puoi dirci la tua opinione?**

È drammaticamente vero che gli eventi degli ultimi mesi hanno inevitabilmente portato la classe politica e dirigente italiana, come quella australiana, a riflettere in maniera più approfondita sul terrorismo e sulle peggiori minacce che da esso provengono, come quelle nate all'interno della società occidentale inglese. La classe politica ha il dovere di aprire un confronto sereno sul futuro multicultural delle nostre società. Qualcuno deve cominciare a chiedersi se le scelte di un paese come gli Stati Uniti d'America abbiano portato ad una vera integrazione

o se, come appare evidente dai fatti di New Orleans, non siamo invece in una situazione di vera e propria ghettizzazione sociale e culturale. Il modello europeo soffre degli stessi mali. Il modello australiano offre ancora speranze. Dobbiamo assolutamente combattere il terrorismo, in tutte le sue forme, poiché un episodio di terrorismo in Australia, oggi, rischierebbe di spazzare via tutte le conquiste raggiunte in anni di riforme, sempre in direzione di un multiculturalismo reale, fatto di leggi e provvedimenti in campo sociale e culturale, teso a favorire l'integrazione e la crescita di tutta la società. Un vero e proprio uragano delle paure, che rischierebbe di spazzare via tutto. Per combattere il terrorismo abbiamo bisogno di più multiculturalismo, di maggiore apertura delle nostre società all'accoglienza, alle migrazioni, alla conoscenza, e non di "chiusura" e "leggi speciali". Ed abbiamo bisogno di forze dell'ordine che lavorino sempre più sul fronte della prevenzione, con risorse adeguate, in rete con il resto del mondo e con la società civile.

Allora mi chiedo: cosa potrà mai spingere il Primo Ministro australiano John Howard, con il suo Ministro della Giustizia, Philip Ruddock, ad ipotizzare "leggi speciali" contro l'incitamento al terrorismo e ad una campagna sui "valori" accettabili per una democrazia?

E cos'è che spinge il Presidente del Senato della Repubblica italiana, Senatore Marcello Pera, a sostenere una tesi che definisce il multiculturalismo, ai primi vagiti in Europa e mai veramente nato in Italia, come "debolezza" di valori del mondo occidentale?

Una campagna sui valori che ci uniscono - anche quando si

## INCA - CGIL

Istituto Nazionale  
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

### COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058  
Tel. (03) 9384-1404  
352/a Sydney Rd Coburg

### VICTORIA

*Coburg*  
352/a Sydney Rd Coburg 3058  
Tel. 9384-1404  
(dal lunedì al venerdì, 9am - 3pm)

### NEW SOUTH WALES

*Leichhardt*  
44 Edith St Leichhardt NSW 2040  
Tel. 9560 0508 e 9560 0646  
(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)  
*Canterbury-Bankstown Migrant Centre*  
22 Anglo Rd Campsie 2194  
Tel. 9789 3744  
(lunedì 9am - 1pm)

### SOUTH AUSTRALIA

*Adelaide*  
15 Lowe St Adelaide 5000  
Tel. 8231 0908  
(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,  
2pm-4pm)  
*Rostrevor*  
C/- APAIA 168 Montacute Rd  
Rostrevor 5073  
Tel. 8336 9511  
(lunedì e martedì 9am-12pm)  
*Findon*  
C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon  
Tel. 8243 2312  
(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

### WESTERN AUSTRALIA

*Fremantle*  
155 South Terrace Fremantle 6160  
Tel. 08/9335 2897  
(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,  
1.30pm-3.30pm)  
*North Perth*  
43 Scarborough Beach Rd, North Perth  
(martedì e giovedì, 9am-12pm)  
Tel. 08/9443 5985

rischia di dire delle ovvietà – potrebbe anche risultare utile ma deve impegnarci a costruire un dialogo costante per avere sempre una scala di valori condivisi che evolve con l'evolvere delle nostre società. Non può nascere come risposta alla minaccia terroristica, trasformarsi in un decalogo in cui si confermano le regole del gioco ma non si mette in discussione alcun aspetto centrale alla vita delle nostre comunità e dell'intera società.

La sensazione diffusa è che si tratti di una campagna propagandistica nuovamente innescata per “diffondere incertezze” e preparare il terreno alle future leggi speciali.

L'approssimarsi delle elezioni politiche in Italia rende ancora più scontato il contenuto dell'intervento di Pera: l'uragano della paura può essere molto utile in campagna elettorale. Perché la logica della paura è invasiva, non teme rivali e non deve essere convincente. La vera debolezza non è quella dei valori dell'occidente ma il non aver ancora saputo costruire, da soli e con l'Unione europea, una via all'integrazione per il popolo dei migranti.

Da chi Governa, come dalle più alte cariche dello Stato, i cittadini chiedono sempre un atteggiamento responsabile e la costante apertura al dialogo: tra maggioranza ed opposizione, tra culture, tra religioni e tra popoli. Quale dialogo è possibile costruire parlando di “meticciano”?

#### **La finanziaria è in preparazione. Quali sorprese ti attendi?**

Le sorprese sono già arrivate. Non dobbiamo attendere la finanziaria. Meno risorse verso l'Australia, per l'assistenza e per la scuola oltre ad una riduzione sostanziale delle risorse a disposizione dei Com.It.Es. Tutto grazie ad un atteggiamento che favorisce il vecchio a scapito dell'innovazione e qualche complicità consolare che stiamo valutando. Per il resto dobbiamo fare il lavoro politico con il Governo e poi il Parlamento per presentare il quadro complessivo delle nostre esigenze: maggiori risorse per la promozione linguistica e culturale, per la rete consolare e per i Com.It.Es., approvazione del regolamento di attuazione della legge di riforma dei Patronati e maggiori risorse per l'assistenza ai connazionali all'estero attraverso i Patronati stessi, potenziamento delle strutture INPS con cambiamenti autentici nel settore dei pagamenti all'estero e delle verifiche reddituali.

#### **Sul fronte pensioni si sentono critiche alle Convenzioni bilaterali e non si conosce il futuro della sanatoria. Quali sono le tue considerazioni?**

Dico che la stagione delle Convenzioni bilaterali ha dato prestigio internazionale all'Italia. Una protezione sociale trasferibile, la possibilità di mettere insieme carriere lavorative, quindi di contribuzione o residenza, e di maturare un diritto altrimenti “perduto” nelle casse dell'INPS o dell'erario australiano, rappresentano le condizioni di base di una Convenzione internazionale di sicurezza sociale: garantire complementarietà tra i sistemi, il concorso tra i sistemi, alla formazione di un reddito che ancora, troppo spesso, si avvicina alla soglia della povertà. Occorre sicuramente rivisitare periodicamente le Convenzioni, per migliorarle, ma non possiamo certo mettere in discussione né i principi né gli effetti positivi che ha avuto per la nostra comunità. Occorre rafforzare questa dimensione, inserendo nelle convenzioni anche nuove norme per i contributi obbligatori dei lavoratori o dirigenti al seguito di imprese, tendenti ad evitare la doppia contribuzione, come occorre fornire un quadro normativo più esaustivo per consentire ad esempio la non imponibilità delle rendite INAIL o l'esclusione di alcune quote dall'accertamento dei redditi australiano. In questi mesi

## **Welfare locale agli sgoccioli**

### **Rapporto Spi Cgil: tagli pesanti per la stretta del governo**

Tra l'incudine del taglio dei trasferimenti statali e il martello delle aumentate responsabilità di governo degli enti locali, welfare e sanità rischiano il collasso. Mentre, in assenza di un efficace «sistema di perequazione», che doveva essere garantito dall'attuazione del federalismo fiscale, continua ad allargarsi la forbice tra Nord e Sud. A rilevarlo è il quinto rapporto annuale dello Spi Cgil sul welfare locale. A partire dal 2003, i Comuni hanno ridotto la spesa corrente e in particolare le risorse destinate al welfare. Effetto, del combinato disposto tra i vincoli del patto di stabilità interno sui limiti alla spesa, della contrazione delle entrate (taglio ai trasferimenti erariali e blocco sostanziale della finanza locale) e dell'aumento delle competenze a carico del governo locale. Ma frutto soprattutto della mancata attuazione del federalismo fiscale, strumentalizzato al fine di «scaricare» costi dalle casse disastrose dello stato a quelle dei cittadini.

Presentando il rapporto, Michele Mangano, segretario nazionale dello Spi, ha citato i dati dell'Istat sui bilanci consuntivi dei comuni. Nel 2003 le entrate correnti accertate sono cresciute dell'1,3% rispetto al 2002, colmando in parte il taglio ai trasferimenti dello stato (pari al 13%). La composizione delle voci di entrata presenta notevoli differenze sul piano territoriale: le entrate tributarie prevalgono nei comuni del Centro e del Nord, mentre nel Mezzogiorno sono al di sotto della media nazionale. Le ragioni - spiega Mangano - sono da ricondurre all'evasione fiscale e contributiva ma anche al basso sviluppo del sud. La capacità di spesa dei comuni è diminuita invece dell'1,9% rispetto al 2002.

ci impegneremo su questi punti, oltre a continuare a chiedere l'innalzamento dei limiti reddituali e patrimoniali per le pensioni australiane. Sull'impatto delle maggiorazioni sociali nel panorama internazionale delle pensioni italiane l'INPS non ha ancora fornito dati completi. Una cosa è certa: in Australia l'impatto è stato minimo. Massimo invece è stato l'impatto degli indebiti INPS: notificati, poi congelati in attesa di una sanatoria che non arriva e che noi giustamente e dignitosamente continuiamo a chiedere.

#### **Incertezze sul voto all'estero e limiti alla rappresentanza politica delle comunità italiane all'estero. Sono problemi reali?**

Sul voto abbiamo avuto la conferma – utilissima sul piano giornalistico ed anche politico – che da parte australiana non vi sono ostacoli di sorta alla partecipazione al voto politico – così come deciso dal Parlamento italiano – e non sono oracoli di turno a dirlo ma l'Ambasciatore australiano a Roma – mettendo fine alle speculazioni, cose dette e non dette, frasi a mezza bocca, classici della miglior tecnica politichese all'italiana – basti ricordare un Ministro ed un Senatore della stessa maggioranza di governo durante i lavori del CGIE di luglio. L'allineamento dei dati MAE/MIN procede e chiedo sia ragionevole impegnarci tutti su questo fronte: rete consolare, CGIE e COMITES. Sui limiti alla rappresentanza vorrei ricordare che esistono dei costi oggettivi relativi alla vita dei COMITES: il Governo sta mettendo in discussione la sopravvivenza amministrativa ma sono certo non riuscirà a mettere in difficoltà quella politica.

Etichettato made in USA il termine brunch entra in Italia, e nel nostro vocabolario, influenzando lo stile di vita di moltissimi italiani.

Abbiamo già visto come i neologismi modifichino il linguaggio. Negli ultimi anni, invece, una parola di origine anglosassone, ha saputo trasformare oltre al nostro modo di esprimerci, anche quello di mangiare: Il brunch. Nato dall'unione di breakfast (colazione) e lunch (pranzo), il brunch è diventato un vero e proprio fenomeno di costume capace di accostare i sapori, senza regole e senza schemi.

Tale pratica è esplosa negli anni '70 nei grandi hotel metropolitani di New York, Los Angeles, Miami e San Francisco dove alloggiavano vip e celebrità. Sono proprio loro ad aver lanciato l'idea. Dopo aver fatto le ore piccole, i personaggi del mondo dello spettacolo pretendevano che gli venisse servita la colazione anche a mezzogiorno. E' stato così introdotto il tempo elasticizzato ed è stato possibile mangiare uova strapazzate, bacon e dolcetti fino alle 4 del pomeriggio. Dalle suite degli idoli americani, il brunch ha contagiato tutto il popolo della notte, infiltrandosi negli anni '80 tra gli hippies, i punk, fino ad arrivare ai broker di Wall Street e alla middle family del New Jersey. Negli anni '90, il brunch fa il giro del mondo, diventando un'abitudine globale.

Ogni paese ne ha adottato una propria versione. Se in Francia non c'è brunch senza croissant, in Messico non c'è brunch senza tortillas. Ma in un brunch che si rispetti, non devono assolutamente mancare le uova (strapazzate, fritte o in camicia) meglio se accompagnate

# Brunch: un neologismo trasforma le nostre abitudini alimentari

di Stefania Buratti

da bacon ben rosolato. Torte salate, stuzzichini e i deliziosi muffins, brownies e cheesecakes, tipici dell'American Brunch, possono essere sostituiti da piatti tipici locali. Il tutto preferibilmente servito a buffet insieme a calde tazze di caffè, tè, latte oppure succhi di frutta e spremute d'arancio.

Una cosa però è comune in tutte le nazioni: il brunch è il pasto ideale da

consumare durante il fine settimana, solitamente la domenica, a partire dalla tarda mattinata o nelle prime ore del pomeriggio.

Nel caso in cui non si voglia cucinare, in tutte le città italiane (così come all'estero) sono sorti moltissimi locali specializzati nella preparazione del brunch che nulla hanno da invidiare a quelli della tradizione anglosassone.

## *Brunch: a neologism which has transformed our eating habits*

*Made in USA the word brunch has entered Italy, and in our dictionary, influencing the life style of thousands of Italians.*

*We have already seen how neologisms can change our language. However, in recent years, an Anglo-Saxon expression has transformed both our speech and our eating habits: brunch. Born from the union between breakfast and lunch, brunch has become a new social phenomenon which is able to put together different tastes without any rules.*

*This practice exploded in the 70s in New York, Los Angeles, Miami and San Francisco's big metropolitan hotels where celebrities stayed. VIPs launched the idea. After spending all night partying, they expected to be served breakfast even at midday. Therefore, it was introduced at a flexible time and it was possible to eat bacon and eggs with cookies and cakes until 4pm. From the suite of the American idols to the hippies and punks, brunch has infected everybody, infiltrating among brokers in Wall Street and through the middle families of New Jersey in the 80s. While in the 90s, brunch travelled throughout the world to become a global habit. Every country has adopted its own version. In France there is no brunch without croissant while in Mexico there is no brunch without tortillas. But a respectful brunch can never be without bacon and eggs (scrambled or boiled). Cakes, tidbits and the delicious muffins, brownies and cheesecakes, typical of the American brunch, can be substituted by local dishes. It is all preferably served as buffet together with hot cups of coffee, tea, milk or fruit and orange juice.*

*One thing is common in all nations: brunch is an ideal meal for the weekend, usually on Sunday, starting from late morning to early afternoon. Just in case one does not want to cook, in all Italian cities (as well as abroad) there are many places specialised in the preparation of brunch which equal the Anglo-Saxon tradition.*

**Penna**

**e**

**calamaio**

# Caro libro, quanto mi costi

Inchiesta di Altroconsumo alla vigilia dell'apertura del nuovo anno scolastico. Le famiglie spenderanno in media il 2,4% in più rispetto all'anno scorso. Le più esose sono le scuole medie. Ma il ministero nega: «La situazione è sotto controllo»

Ci risiamo: anche quest'anno il ritorno sui banchi di scuola sarà un vero salasso per le tasche di studenti e genitori. Un'indagine dell'associazione Altroconsumo, che già negli anni passati si era interessata di monitorare l'andamento dei prezzi dei libri scolastici, ha verificato che l'aumento medio per il prossimo anno scolastico è del 2,4%. La ricerca dell'associazione ha preso in considerazione un campione di 29 scuole medie (per un totale di 600 classi) e 34 scuole superiori (solo le prime classi, in tutto 250) sparse in otto città italiane: Bari, Bologna, Cagliari, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino. Per avere un'idea di quanto costi mandare i figli a scuola ve tenuto conto che l'indagine di Altroconsumo si è limitata a considerare i libri obbligatori: restano fuori dal conteggio, dunque, i dizionari e i libri consigliati.

La scuola più cara in assoluto? Non ci sono dubbi: la scuola media. Per questo grado di scuola esiste ancora il tetto ministeriale: con decreto, ogni anno, viene stabilito qual è il limite massimo di spesa. Quest'anno vale Trastevere

se l'è presa comoda e il decreto è stato pubblicato solo il 3 giugno, quando la maggior parte delle scuole aveva già stabilito la lista dei libri. Tuttavia, si tratta di una dilazione che giustifica solo parzialmente i collegi docenti, visto che da tre anni il limite è sempre quello. Limite che d'altro canto raramente viene rispettato, anche se è obbligatorio, senza che per questo siano mai scattate particolari sanzioni.

Per i ragazzi che andranno in prima media (scuola dell'obbligo, è il caso di ricordarlo) il portafogli dovrà sborsare quest'anno, in media, 274 euro (+2% rispetto all'anno scorso). Il tetto ministeriale è di 280 euro. Ma nel 44% dei casi viene sfiorato: l'anno scorso «soltanto» il 36% delle classi sfondava il limite. Il «vizio», insomma, si estende a macchia d'olio.

Le seconde medie, invece, se ne infischiano del tetto (da tre anni invariato) che è di 108 euro: in media, infatti, se ne spendono 116. In terza media passa la paura (si fa per dire) e si ritorna nei paraggi del tetto stabilito, che è di 121 euro. Le famiglie, infatti,

spenderanno 124 euro in media. «solo» il 38% delle classi ha sfiorato il limite, ma l'aumento rispetto all'anno precedente rimane, comunque, del 2,3%.

Alle superiori non è possibile fare un raffronto con il tetto ministeriale, poiché da due anni è stato tolto. Quindi, tutti liberi. E infatti, ad eccezione dei licei scientifici, la spesa è pazzia. Le scuole più care in assoluto sono i licei classici (una spesa media di 330 euro, 6,4% in più rispetto all'anno scorso) e gli istituti tecnici (292 euro in media, per un aumento del 6,9%). Gli scientifici, invece, vanno in controtendenza con un bel meno 4,5%, che comunque significa pagare in media 244 euro. Infine, una curiosità: le città in cui i rincari sono stati più selvaggi sono Napoli e Roma. Quelle meno care sono invece Torino e Milano.

I dati hanno scatenato una ridda di dichiarazioni e un comunicato un po' piccato del ministero dell'istruzione, che quest'anno ha già dovuto affrontare le polemiche scaturite dalla decisione di affidare il business dei libri spediti per posta alla società Bol, di casa Mondadori. «La situazione è tenuta costantemente sotto controllo - scrivono dal ministero, sottolineando che la ricerca si basa su un campione molto limitato - con una circolare dell'11 luglio scorso i direttori regionali sono stati chiamati a fare specifiche verifiche sui casi di sfioramento dei tetti di spesa». In attesa che il monitoraggio dei direttori regionali - che sicuramente sarà più esaustivo - venga reso pubblico non resta che sentire le ricette suggerite da più parti. La Cgil scuola, per bocca del segretario Enrico Panini, chiede al ministero di impegnarsi a calmierare i prezzi, ma anche di destinare risorse «per sostenere le famiglie a basso reddito che mandano i figli alle scuole pubbliche, invece di pensare sempre e soltanto a ripagare chi li iscrive alle scuole private». Inoltre, propone Panini, si potrebbero rilanciare nuove strategie «come quella del comodato d'uso». Mentre Angela Nava dei Genitori democratici ricorda: «Il Comitato per il monitoraggio sul caro libri non viene più convocato da anni. Io credo che i genitori debbano vigilare e denunciare, in modo organizzato, quando i prezzi dei libri aumentano senza una ragione». Pratico ma di buon senso, il consiglio di Altroconsumo: «Non affrettatevi a comprare tutti i libri - dice Michele Cavuoti, curatore della ricerca - spesso infatti rimangono inutilizzati. Meglio iniziare l'anno scolastico e capire quelli di cui c'è davvero bisogno».

## L'uso che gli italiani fanno degli sms

Si scrivono per comunicare in occasioni confidenziali, ma cresce il loro uso anche per motivi formali. I brevi messaggi di testo, alias sms, sono l'oggetto di una ricerca nazionale svolta da Tegic Communications, la società che ha inventato il T9 per la scrittura intuitiva dei messaggi. Il sondaggio svela il rapporto degli italiani con questa concisa forma di comunicazione. Il primo dei dati snocciolati da Tegic rivela che il 71,90% degli italiani invia abitualmente Sms. I maggiori fruitori sono i giovanissimi del campione intervistato (pari al 23,20%) che mandano ogni settimana più di 20 sms. In generale, comunque, il 93,20% dei giovani italiani comunica regolarmente tramite i messaggini, a scapito d'altri mezzi come l'e-mail (84,70%) o il telefono fisso (76,30%). Le situazioni che spingono all'invio di un Sms spaziano dalle ricorrenze, come per esempio per augurare Buon Anno (91,90%) e Buon Compleanno (90,5%), alle relazioni amichevoli: il 47,60% degli intervistati invia sms per "flirtare", mentre il 49,40% li utilizza per proporre un'uscita romantica. Cresce l'uso degli sms per comunicazioni più ufficiali, come per annunciare il proprio ritardo in ufficio (45,20%), per fissare una riunione (22,90%) oppure confermare un appuntamento di lavoro (57,20%). Per scrivere in modo veloce e immediato, il 54,60% degli italiani utilizza sempre funzionalità d'inserimento intuitivo del testo per i propri SMS, ma il 63,70% vorrebbe dispositivi portatili che riconoscano la propria voce convertendola in testo.

verso la  
**Salute**

## Allarme antidepressivi

Secondo uno studio universitario il Seroxat aumenterebbe nei pazienti gli istinti suicidi

Dovrebbe combattere la depressione, in realtà aumenterebbe la tendenza al suicidio. E' l'effetto che provocherebbe il Seroxat - tra gli antidepressivi più diffusi - secondo una ricerca dell'università di Oslo, pubblicata sulla rivista medica britannica *Bmc Medicine*. Il Seroxat, il cui principio attivo è la paroxetina, è un farmaco prodotto dalla società Gsk (GlaxoSmithKline) di Londra. Dalla ricerca emerge che tra i pazienti trattati con paroxetina i tentativi di togliersi la vita sarebbero sette volte superiori a quelli sotto placebo, mentre i pensieri suicidi triplicherebbero. Una conclusione a cui gli scienziati sono giunti dopo aver esaminato i risultati di 16 studi compiuti sugli effetti che il farmaco avrebbe avuto su 1500 pazienti (916 trattati con paroxetina e 550 con placebo), studi effettuati prima che il Seroxat venisse immesso sul mercato, agli inizi degli anni '90. Il Seroxat è infatti da tempo al centro di molte polemiche. Nel 2001 è stato dimostrato che provocava dipendenza, tanto che la sospensione della terapia avrebbe provocato in molti pazienti violenti sintomi, quali perdita di coordinamento e disturbi addominali. Nel 2003 la Mhra - l'agenzia britannica di controllo sui farmaci e i prodotti sanitari - ha raccomandato ai medici di non prescrivere il farmaco ai pazienti con età inferiore ai 18 anni proprio per il rischio di moltiplicare le idee suicide. Ma per gli studiosi di Oslo la minaccia riguarda anche gli adulti. «I pazienti e i medici - ha spiegato il coordinatore dell'indagine, Ivor Aursenes - dovrebbero essere avvertiti che il rischio di suicidio osservato in bimbi e adolescenti curati con certi antidepressivi riguarda anche gli adulti».

Ma la casa produttrice Gsk difende il Seroxat perché la molecola del farmaco presenta più vantaggi che rischi. «Prendiamo in seria considerazione lo studio - ha dichiarato un portavoce dell'azienda - e per questo lo esamineremo attentamente. Al momento, però, non è ancora chiaro con quale metodo i ricercatori abbiano utilizzato per arrivare a tali numeri».

Nel novembre del 2004 il domenicale britannico *The Observer* ha rivelato i dettagli di un rapporto in cui la stessa Gsk delineava i propri piani, mirati a incrementare le vendite di Seroxat e a dominare il mercato degli antidepressivi. Secondo i gruppi che si battono per la sicurezza dei medicinali, Gsk darebbe più importanza ai propri interessi economici anziché ai bisogni terapeutici dei pazienti.

## **Pubblicate le linee guida per prevenire l'influenza aviaria**

La Commissione europea ha pubblicato il 7 settembre le linee guida su cui si baserà la prevenzione degli Stati europei contro la minaccia della diffusione del virus H5N1, la cosiddetta influenza aviaria che potrebbe arrivare massicciamente in Europa con l'inizio della prossima primavera. Il vademecum dell'Ue è stato redatto dopo l'incontro che si è svolto a Bruxelles tra i rappresentanti dell'Unione e esperti veterinari, virologi e ornitologi. La Commissione ha potuto fare un prima valutazione dei programmi di controllo adottati a livello nazionale dai singoli Stati, per i quali l'Esecutivo Ue ha già messo a disposizione 1,2 milioni di euro. Le indicazioni puntano molto sul controllo delle specie volatili, dal momento che il rischio maggiore è che il virus sia trasportato dagli uccelli durante le loro migrazioni annuali. Anzitutto, secondo l'Esecutivo Ue, è necessario identificare le specie selvatiche a rischio, sulla base della provenienza migratoria, del numero di esemplari presenti nel territorio europeo, delle possibilità di contatto con pollame domestico. Vanno poi identificate le aree più a rischio, sulla base della presenza di diverse specie di uccelli migratori e della vicinanza con fattorie e allevamenti di volatili domestici.

## **IL PRIMO TRAPIANTO FEGATO-PANCREAS D'ITALIA**

Il professore Cosimo Vincenzo, e Salvatore di 43 anni dopo il trapianto di fegato e pancreas. All'Ospedale milanese di Niguarda per la prima volta in Italia e' stato eseguito un trapianto combinato di fegato e pancreas. Ad operare Salvatore e' stato il professore Cosimo Vincenzo.



## Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the  
Federazione Italiana Lavoratori  
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:  
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)  
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero  
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese  
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended  
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:  
15 Lowe St, 5000  
TEL (08)8211 8842  
EMAIL: filef@tne.net.au  
Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,  
Franco Trissi, Paolo Puglia, Stefania  
Buratti

Redazione MELBOURNE:  
276A SYNEY RD COBURG 3058  
TEL. (03)9386 1183  
Marco Fedi, Lorella Di Pietro,  
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:  
PO BOX 171 BONDI JUNCTION  
1355  
Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e  
Claudio Marcello

Redazione PERTH:  
155 SOUTH TCE, FREMANTLE  
6160 TEL. (08)9335 2897  
FAX (08)9335 7858  
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio  
Pettriconi, Saverio Fraganane

N.? (???) Anno 32 mese 2005  
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print  
ph: 08/8269 1562

graphic consultant  
Nathan Clisby

## Corso di Storia d'Italia contemporanea

con Mario Barchiesi

10 lezioni, inizia mercoledì settembre 14, dalle  
6.15 alle 8.15 di sera –presso la Filef, 15 Lowe  
Street, Adelaide – costo \$50

## Corso d'aggiornamento per gli insegnanti d'italiano

sabato settembre 24 dalle 10 a mezzogiorno

## Giornata di revisione per la maturità

(anno 11mo e 12mo)

settembre 27 – dalle 9 alle 3 – presso South  
West City Community Centre, 171 Sturt Street,  
Adelaide

## Circolo del libro

domenica ottobre 23 – dalle 12.30 alle 3.30 – il  
testo "Sostiene Pereira" con il Prof. Michele  
Costanza -  
presso la Filef – pranzo di 3 portate – costo \$5

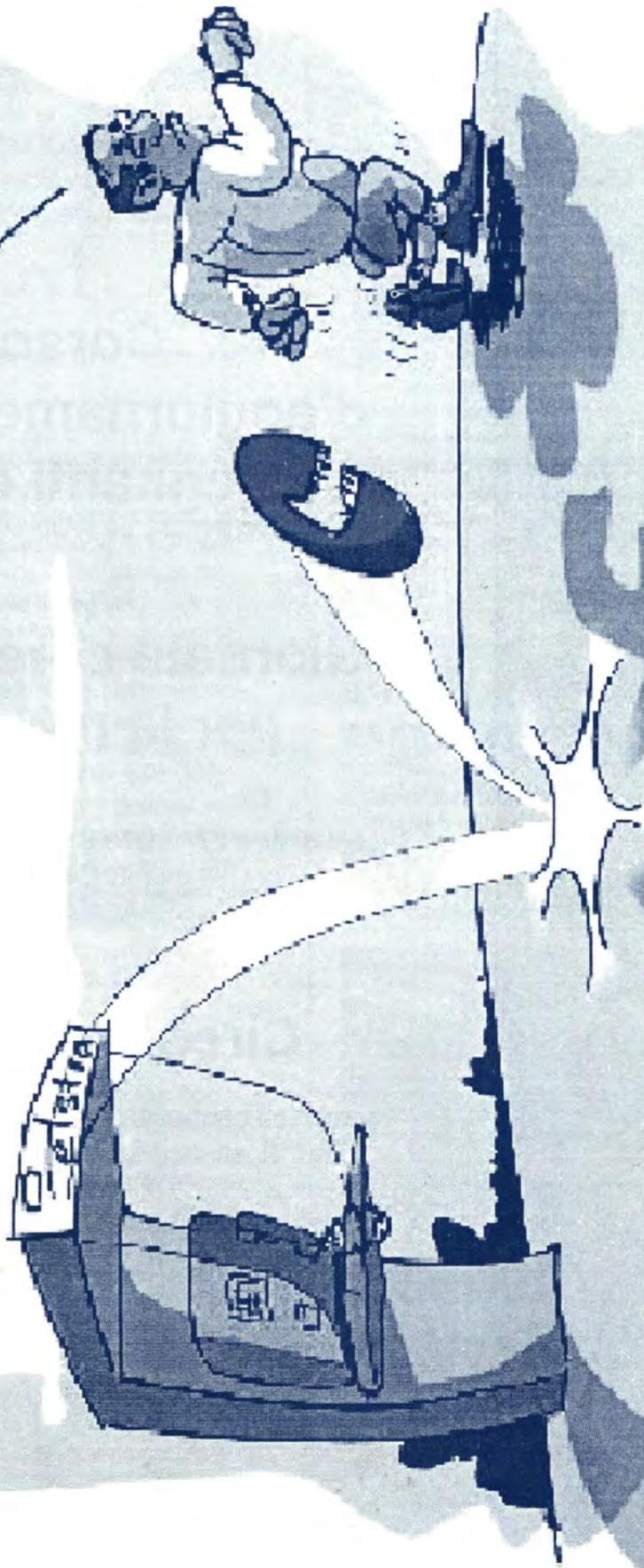
### Abbonati a Nuovo Paese

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a  
Nuovo Paese:  
15 Lowe St  
Adelaide 5000

nome \_\_\_\_\_  
cognome \_\_\_\_\_  
indirizzo \_\_\_\_\_  
stato/c postale \_\_\_\_\_  
telefono \_\_\_\_\_

YOU LOVE & NURTURE IT...  
THEN IT BITES YA IN THE ARSE!



Altra - © Altra's back to the future. 2001

Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con **NUOVO PAESE**